



## **Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia**

*Associazione fondata nel 2002 – Aderente alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane*



**A.S.P. FRIULI-VENEZIA GIULIA**  
*Associazione di Storia Postale del Friuli e della Venezia Giulia*  
*Info c/o segreteria oscar@piccini.org*

## **SOMMARIO**

Pag.	Autore	Titolo
3		Lettera del presidente
4		In memoria di Pier Paolo Rupena
5	<i>Sante Gardiman</i>	Timbri e contrassegni ecclesiastici in franchigia postale nel Friuli Occidentale
12	<i>Alessandro Piani</i>	Curiosità 5
16	<i>Franco Obizzi</i>	Der zug war püntlig. Mastri di posta e uffici postali nella seconda metà del 1800
23	<i>Giorgio Cerasoli</i>	La Dolina dell'I.R. reggimento di fanteria "Landsturm Nr. 25 Kremsier"
26	<i>Giorgio Cerasoli</i>	L'organizzazione sanitaria dell'esercito austro-ungarico durante la Prima Guerra Mondiale – Prima parte: dal maggio 1915 ad ottobre 1917
30	<i>Sergio Visintini</i>	I bolli di franchigia nelle Nuove Province
32	<i>Stefano Domenighini</i>	La collettoria di Lucorano
34	<i>Maurizio Zuppello</i>	Giuliani prigionieri in Russia durante la Prima Guerra Mondiale
44	<i>Redazione</i>	Alpe Adria

*In copertina: raccomandata spedita da Pola il 6 maggio 1921 per Vienna.*

Il bollettino non è in commercio ed è riservato ai Soci dell'ASP-FVG. **Il contenuto degli articoli è di esclusiva responsabilità degli autori.** I Soci dell'A.S.P. che desiderano avere informazioni, chiarimenti o domande da fare in relazione agli articoli apparsi sul bollettino sono pregati di mettersi in contatto **esclusivamente** con gli autori degli articoli.

Cari Soci,

quest'anno tutti i programmi stanno saltando ad uno ad uno. La pandemia di Coronavirus ci obbliga agli arresti domiciliari ... e tutte le manifestazioni programmate saltano.

Alpe Adria 2020 è slittata al giugno 2021, il previsto incontro con il Club Carinziano è rimandato a tempi migliori, e così via.

Avendo più tempo da passare in casa – per contro – abbiamo messo insieme un buon numero di articoli per la nostra rivista, per cui pensiamo di poter far uscire quest'anno ben tre numeri, in aprile, luglio e dicembre.

Ovviamente la distribuzione per ora sarà solo in digitale, visto che non possiamo muoverci e meno che meno incontrarci! Meglio che niente.

Sarebbe bello anche ricevere commenti, richieste, approfondimenti su quanto pubblicato in modo da stabilire un confronto e un dibattito, anche facendo emergere pareri diversi, sempre utile per stimolare le nostre ricerche.

Personalmente sto lavorando a una catalogazione dei pseudo interi di Venezia Giulia e Dalmazia (indirizzi accompagnatori, vaglia, modulistica telegrafo, ecc) e ho già ricevuto scansioni da alcuni soci.

Approfitto dell'occasione per chiedervi se avete materiale specie per quanto riguarda i modelli italiani bilingui e trilingue, usati nel Tarvisiano e nelle zone con forte presenza di etnia slovena o croata.

Da ultimo, come già comunicatovi, la notizia improvvisa della perdita del nostro primo Presidente, Pierpaolo Rupena, che ha colpito profondamente tutti noi, e che ricordiamo in questo numero.

Buona lettura!

Il Presidente  
Sergio Visintini

### **RIEPILOGO SCRUTINIO VOTI PER RINNOVO CARICHE SOCIALI ASP-FVG 2020/2022**

In seguito allo spoglio delle schede elettorali, i voti espressi dai Soci hanno dato i seguenti risultati:

#### **CONSIGLIO DIRETTIVO**

<b>Visintini Sergio</b>	<b>Voti 20</b>	<b>Eletto</b>
<b>De Paulis Luigi</b>	<b>Voti 20</b>	<b>Eletto</b>
<b>Piccini Oscar</b>	<b>Voti 18</b>	<b>Eletto</b>
<b>Domenighini Stefano</b>	<b>Voti 15</b>	<b>Eletto</b>
<b>Gardiman Sante</b>	<b>Voti 12</b>	<b>Eletto</b>

#### **REVISORI DEI CONTI**

<b>Zuppello Maurizio</b>	<b>Voti 18</b>	<b>Eletto</b>
<b>Gastaldo Gabriele</b>	<b>Voti 16</b>	<b>Eletto</b>
<b>Delera Giovanni</b>	<b>Voti 10</b>	<b>Eletto</b>

#### **PROBIVIRI**

<b>Obizzi Franco</b>	<b>Voti 18</b>	<b>Eletto</b>
<b>Suhadolc Peter</b>	<b>Voti 12</b>	<b>Eletto</b>



Il Direttivo e i Soci tutti dell'Associazione Storia Postale F.V.G.  
ricordano con affetto l'amico  
**Pierpaolo Rupena**  
**primo Presidente dell'Associazione**

Trieste, 12 aprile 2020

COMUNICHIAMO CHE IL RAG. PIERPAOLO RUPENA CI HA LASCIATI.

A RUPENA

Ciao, P.P. Non era nel tuo stile essere triste o far pesare agli altri i tuoi acciacchi o i tuoi problemi, per cui queste righe vogliono essere un ricordo solare delle giornate che abbiamo trascorso assieme.

Un ricordo delle avventure filateliche, degli aneddoti, dei personaggi di cui ci raccontavi (magari fra un 'maschio' e una Marlboro light, al Tommaseo o a Villa Manin) e una lezione di alta filatelia.

Non staremo a raccontare dei tuoi allori filatelici o dei tuoi successi personali degni della miglior tradizione triestina e mitteleuropea.

Ma avremo per sempre nel cuore quegli incontri, dove la tua ironia e le tue battute (spesso pungenti) si mescolavano alla vivacità, alla saggezza, all'approfondimento o al piacere di far partecipi i tuoi 'discepoli' e i tuoi amici alla 'grande bellezza' della filatelia.

E' così che starai sempre con noi e i tuoi cari, grande P.P.

Partecipiamo con profondo dolore al lutto dei tuoi familiari.

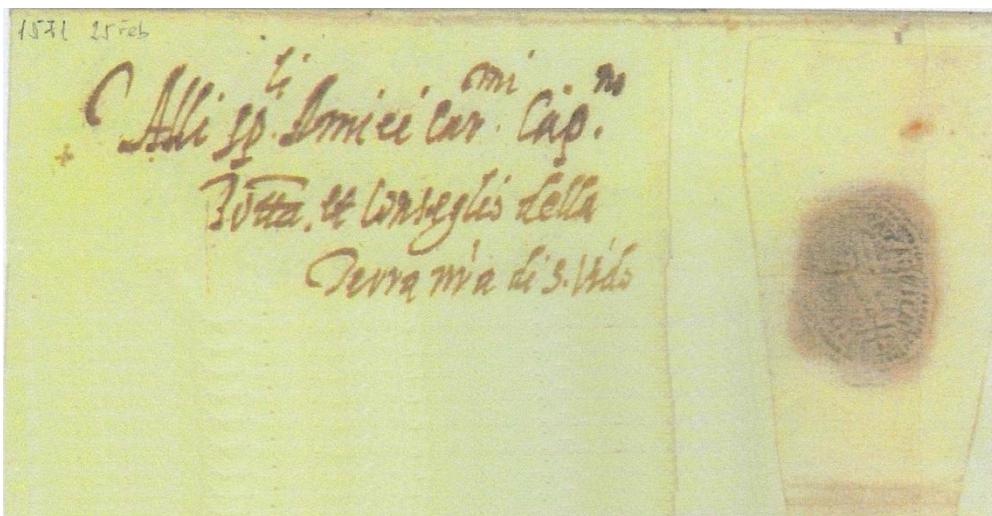
I Soci dell'ASPFVG

*Sante Gardiman*

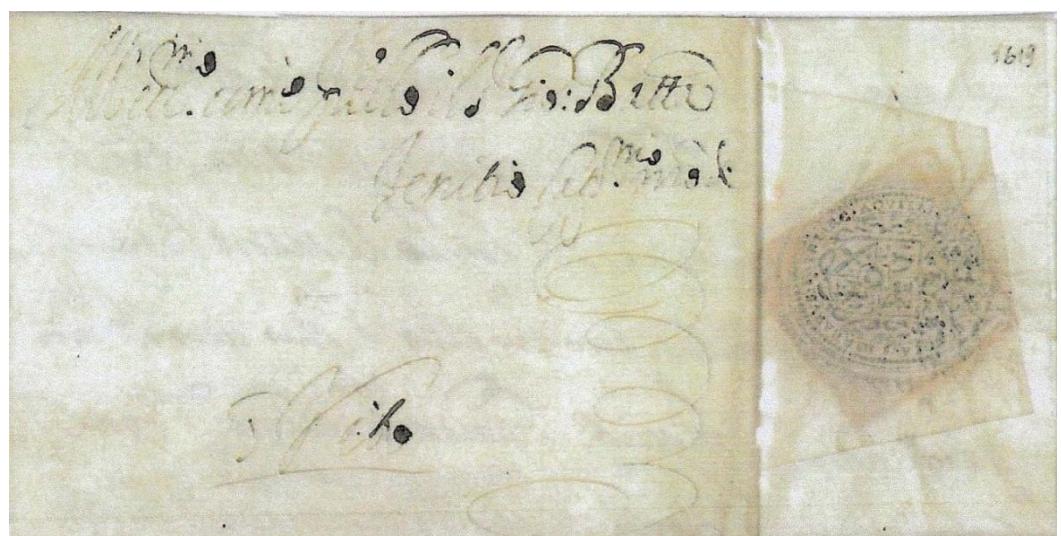
**TIMBRI E CONTRASSEGNI ECCLESIASTICI  
IN FRANCHIGIA POSTALE NEL FRIULI OCCIDENTALE**

**Premessa.**

Il Patriarcato di Aquileia, sede non solo religiosa ma anche politica, sociale ed economica, per secoli è stato l'unico baluardo a difesa della popolazione sparsa su un vastissimo territorio. Specialmente dal 1500 (quando i Patriarchi erano di origine italiana e veneta) si trovano tracce di corrispondenza. Queste lettere, generalmente con sigilli a secco, non recano tracce di posta essendo presumibilmente recapitate da messi religiosi (Figg. 1, 2 e 3).



(Fig. 1)



(Fig. 2)

(Fig. 1): Lettera prefilatelica da Aquileia del 25 feb. 1571 con timbro-sigillo a secco del Patriarca Giovanni Grimano per San Vito.

(Fig. 2): Lettera prefilatelica da Aquileia del 15 feb. 1619 con timbro-sigillo a secco del Patriarca Ermolao Barbero per San Vito (portata da un frate).



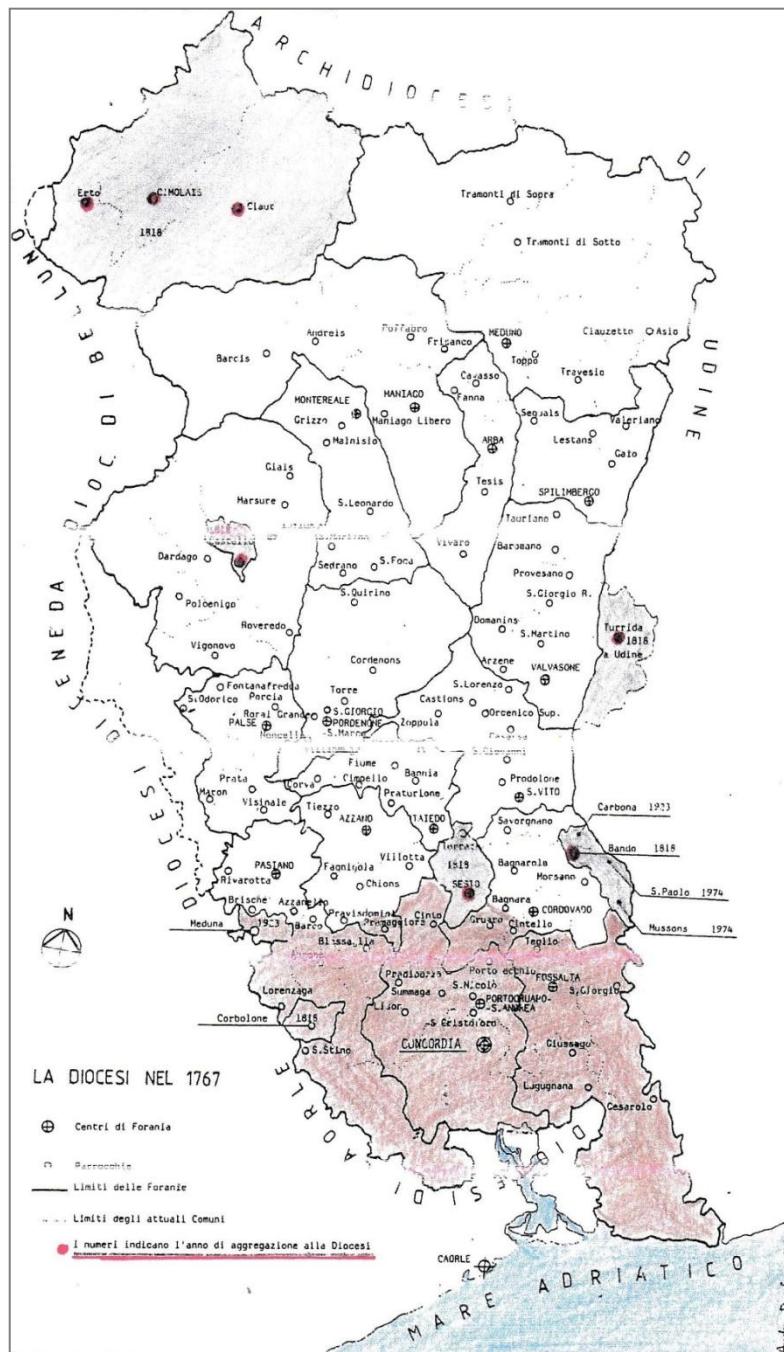
(Fig. 3): Lettera prefilatelica da Aquileia del 1745 con timbro-sigillo a secco del Patriarca Daniele Delfino per San Vito.

### *Diocesi di Concordia.*

Prende il nome da Concordia di origine romana, fondata probabilmente intorno al 42 A.C., è tuttora sede della Cattedrale che venne consacrata da Cromazio d'Aquileia tra il 388-389.

Con l'evangelizzazione dell'agro concordiese sorsero le prime pievi (le primitive parrocchie) e il primo dato storico si ha nella bolla di Urbano III del 1186 che ne ha enumerate ben 40. Dagli atti della visita del Vescovo Cesare di Norres (1582-1584) in Diocesi risultavano ben 89 parrocchie.

Con la bolla di Pio VII del 2 maggio 1818 "De salute dominicigregis" furono staccate dalla Diocesi di Udine ed unite a quella di Concordia le parrocchie di Sesto, Castello d'Aviano, Corbolone, Bando, Saletto, Cimolais, Claut, Erto, Sbroiavacca e Torrate; parrocchie soggette direttamente al Patriarcato di Aquileia che con la fine del 1751 furono annesse all'arcidiocesi di Udine (Figg. 4, 5, 6 e 7).





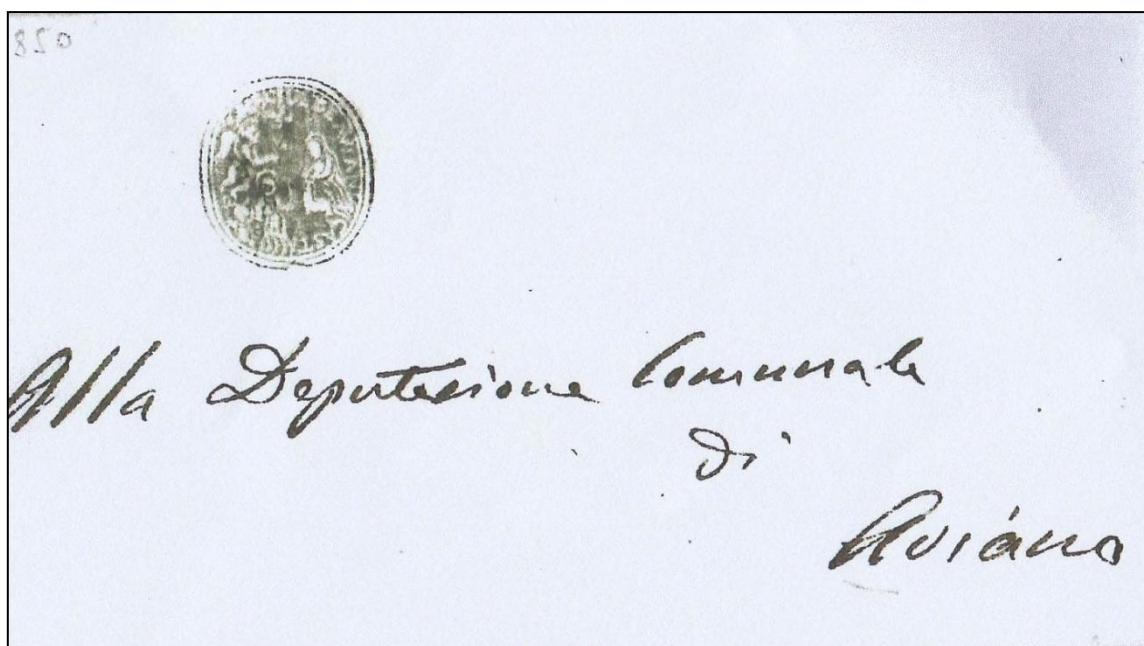
(Fig. 4.) Lettera da Concordia del 9 dicembre 1857 con timbro di franchigia in cartella ed ornato "VESCOVO DI CONCORDIA" ed annullo postale tipo C1 "Portogruaro 9/12" per Clauzetto.



(Fig. 5) Lettera da Concordia del 14 Ago. 1866 con timbro in franchigia ovale ed ornato "Curia Vescovile di Concordia" ed annullo postale tipo C1 "Portogruaro 14/8" per Torre di Pordenone. Sigillo a secco "Nicolaus Frangipane Episcopus".



(Fig. 6) Lettera prefilatelica da Pordenone del 20 Apr. 1812 con timbro di franchigia ovale “**Il Delegato pel Culto della Comunità di Pordenone e S. Vito**” ed annullo postale in stampatello rosso “**Pordenon**” per Treviso.



(Fig. 7) Lettera da Castel D'Aviano del 15 Apr. 1860 con timbro di franchigia ovale in negativo “**S.S. Maria e Giuliana di Castel D'Aviano**” per Aviano.

### **Il doppio trasferimento**

Nei secoli XIV e XV i Vescovi preferivano abitare a Portogruaro e specialmente a Venezia. In seguito alla bolla di Sisto V del 29 marzo 1586 la sede fu trasferita definitivamente a Portogruaro e, con decreto N. 677/72 del 26 ottobre 1974, la stessa fu spostata a Pordenone, elevando il Duomo di San Marco alla dignità di Concattedrale.

Con decreto del Ministero dell'Interno del 23 dicembre 1986 le 188 parrocchie ottengono la qualifica di Ente Ecclesiastico mentre sono estinte tutte le chiese parrocchiali. La Diocesi si divideva, e tutt'ora lo è, in Foranie, cioè distretti che nel Friuli Occidentale sono 16 dal 1767 al 1850 mentre nel 1995 sono solo 10 (figg. 8 e 9).



(Fig. 8) Lettera da Maniago del 25 Feb. 1862 con timbro di franchigia ovale "Forania \* di \* Maniago" ed annullo postale tipo C1 "Maniago 25/2" per Portogruaro.



(Fig. 9) Lettera prefilatelica da S. Vito del 16 Dic. 1840 con timbro di franchigia ½ cerchio "Distretto di San Vito – Amministrazione Ecclesiastica" per Valvasone.

### ***La franchigia postale***

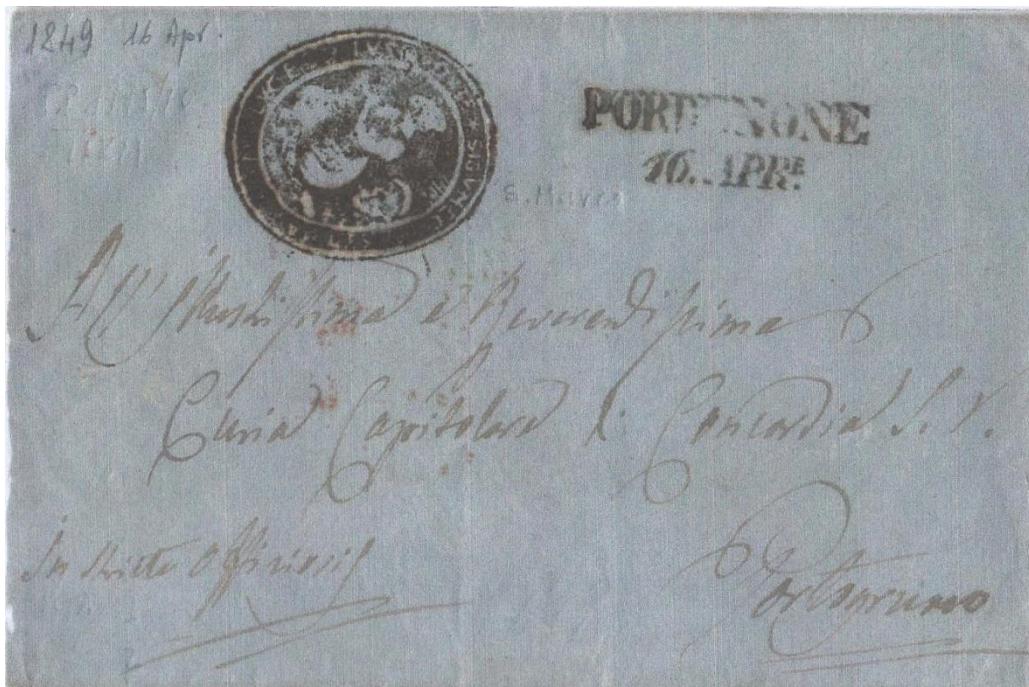
Le normative napoleoniche del 21 settembre 1805 (decreto sulla posta lettere N. 123) e del 4 aprile 1810, che istituivano e regolavano la franchigia e il contrassegno, cioè il diritto all'esenzione del pagamento della tassa postale sulla lettera (franchigia) e il timbro o simbolo che permetteva al mittente di indicare il diritto a non pagare la tassa alla partenza (contrassegno), continuarono anche dopo l'avvento dell'Austria.

Il 30 settembre 1824 a Venezia veniva pubblicato il nuovo elenco degli aventi diritto alla franchigia, in sostituzione del provvisorio del novembre 1820.

Di rilevante interesse, nel periodo Lombardo-Veneto, fu la concessione di tale diritto alle autorità religiose: Curie Vescovili, Vicariati e Decanati, e ciò comportò, per la prima volta, la comparsa su

corrispondenza postale di una stupenda e variegata sequenza di contrassegni di franchigia di accurata fattura e alto interesse storico-postale.

La corrispondenza in franchigia è facilmente riconoscibile perché porta normalmente il solo annullo di chi ne usufruisce, qualche volta è accompagnata dall'annullo dell'ufficio postale (Figg. 10, 11, 12, 13 e 14).



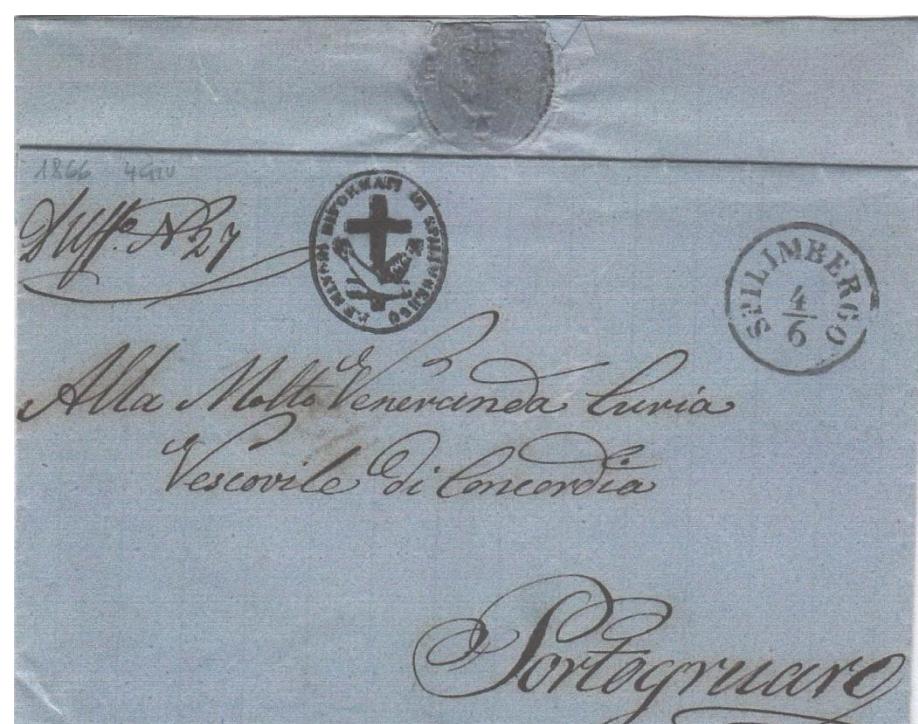
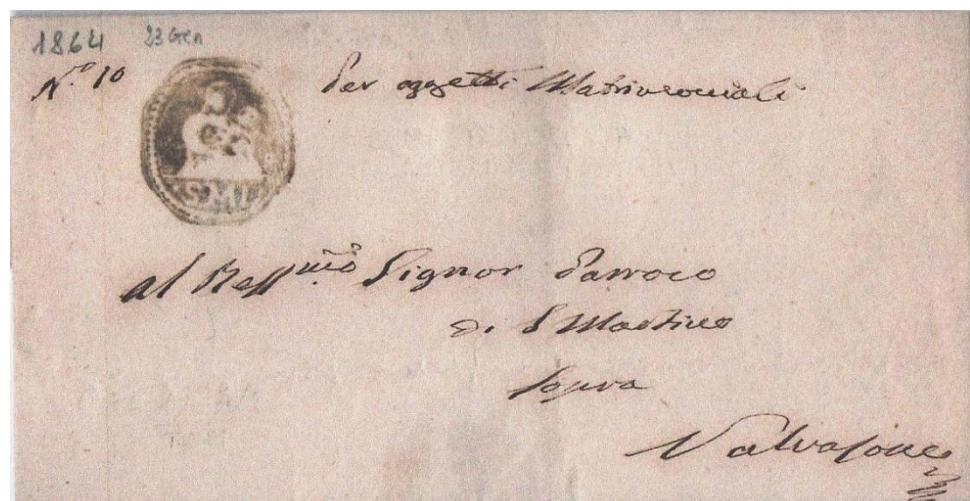
(Fig. 10) Lettera prefilatelica da Pordenone del 16 Apr. 1848 con timbro di franchigia ovale in negativo "Sigillum Eccl. S. Marci Portusnaonis" ed annullo postale in stampatello con data "Pordenone / 16 Apr.e" per Portogruaro.



(Fig. 11) Lettera da Sacile del 15 Lug. 1864 con timbro di franchigia in cartella (Fabbriceria di Sacile) ed annullo postale tipo LO "Sacile 15/7" per Pasiano.



(Fig. 12) Lettera da Valeriano del 16 Feb. 1867 con timbro di franchigia "Eccl. Parroch. S. Steph. De Valeriani" per Forgaria.



(Fig. 14) Lettera da Spilimbergo del 4 Giu. 1866 con timbro di franchigia ovale "F.F. Minori Riformati di Spilimbergo" ed annullo postale tipo C1 "Spilimbergo 4/6" per Portogruaro.

*Alessandro Piani*

## CURIOSITA' 5

Che dire, le sorprese non finiscono mai! A seguito del ritrovamento all'Hotel de la Poste, dietro ad una boiserie, di una carta da parati con applicato al retro brani di giornale dell'epoca in cui veniva menzionata la *Corrispondenzkarte* (vedi rivista n°20), nell'occasione tra gli astanti venne lanciata la sfida in cui ognuno doveva ricercare qualche documento storico locale riguardante il territorio ampezzano e/o della vicina Pusteria. Nessun dubbio che tra i partecipanti emergesse il richiamo seduttivo e stimolante della curiosità e della ricerca. Mi venne assegnato, ed accettato molto volentieri, il compito del coordinamento e selezione dei ritrovamenti. Debbo ammettere che anch'io ho avuto molta difficoltà a reperire del materiale. E anche la carenza di testi a riguardo, non ha certo aiutato a comprendere bene in quale realtà storica-postale e socio-economica ci si stava addentrando. Alla fine è emerso qualche documento di un certo interesse e in particolare ho selezionato queste tre lettere.

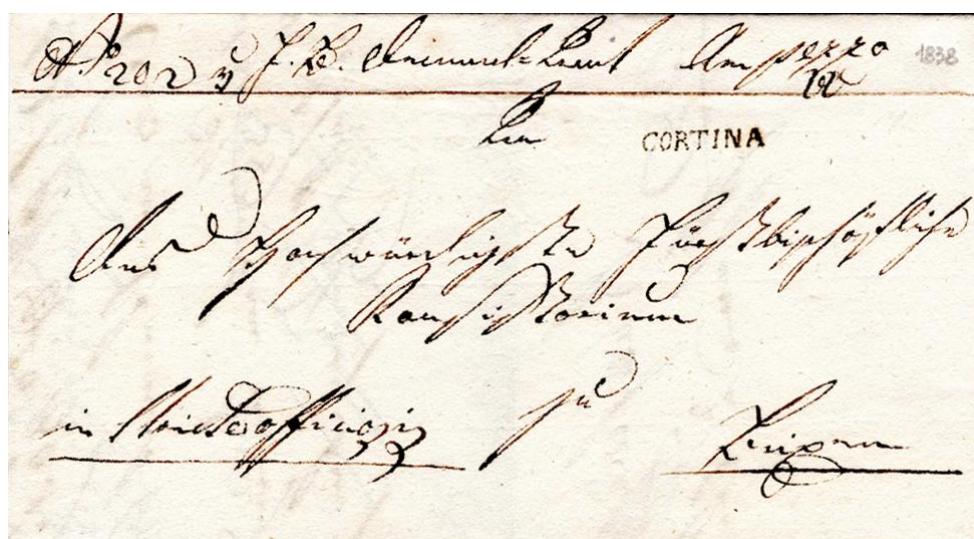


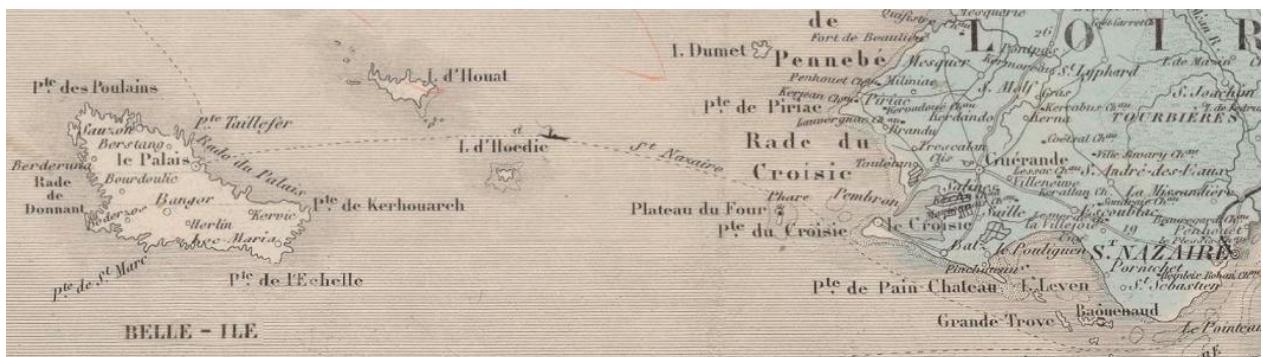
Fig. 1.

Il primo documento (**fig. 1**) consiste in una prefilatelica annullata con **CORTINA** in stampatello diritto color nero in formato piccolo del **1838** indirizzata ad una località che non riesco a decifrare, in franchigia, poiché non si rileva nessun segno di tassa o di porto pagato. Sul lato sinistro in basso, a conferma di quanto sostenuto, venne manoscritto probabilmente “*In stretto d'ufficio*” e, leggendo il testo interno, abbiamo intuito che si accennava ad argomenti militari. Sinceramente nonostante l'impegno dei nostri interpreti, la grafia non ha certo aiutato a capire qual'era l'argomento trattato, per cui l'unico elemento d'interesse che siamo riusciti ad estrapolare e ad evidenziare è stato l'anno. Mi risulta che l'ufficio postale a Cortina venne aperto pochi anni prima dell'invio della missiva, ovvero nel **1832**. E siccome la gestione dell'ufficio postale sin dal 1835 era stata affidata proprio agli antenati dei miei amici ampezzani, l'interesse era assicurato.

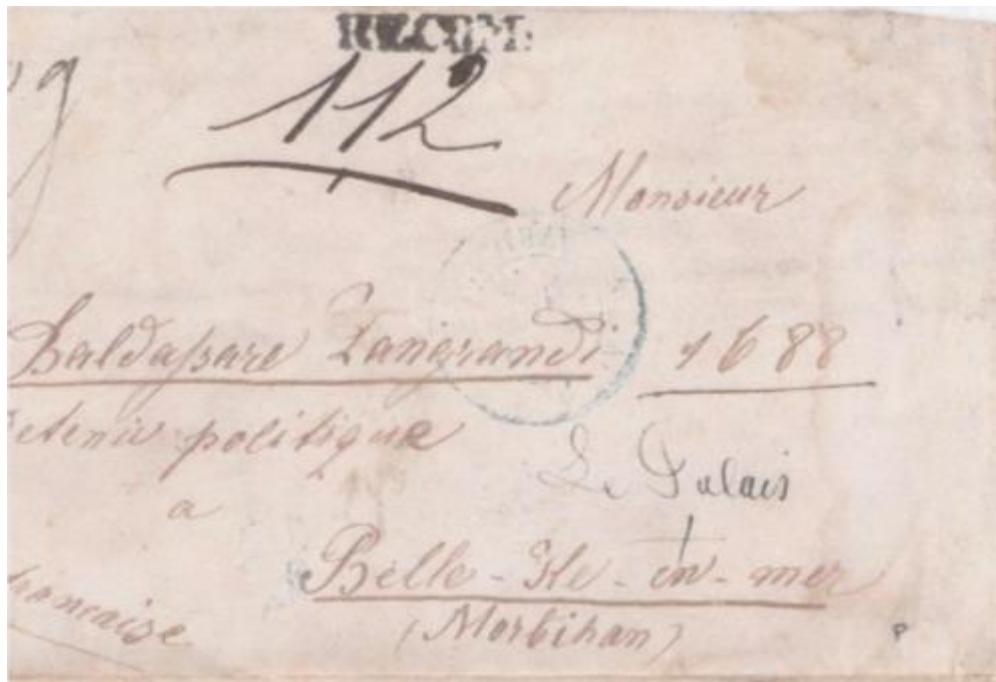


La seconda lettera (*fig. 2*) riporta il raro annullo di foggia tipo gotico di **INNICHEN** (S.Candido) in Pusteria viaggiata l'11 marzo del **1832** con destinazione illeggibile (non aiuta l'annullo datario apposto al retro.) Anche se la località di destino è di difficile lettura, possiamo restringere il campo ipotizzando una distanza tra la 2° e la 4° con un peso presunto da due a un lotto Per cui si può desumere che la località si colloca tra le tre e le sei stazioni e tra le nove e le dodici. Inoltre avendo un annullo a datario la località di destino avrebbe dovuto essere una località abbastanza importante. Anche questa lettera, come per il precedente documento, si situa a pochi anni dalla presunta apertura dell'ufficio postale di partenza, stabilita nel **1826**. La missiva viaggiò in porto assegnato, con la tassa “**16**” [carantani] manoscritta sul fronte della lettera in sanguigna rossa, per evidenziare l'onere di pagare a carico del ricevente.

La terza ed ultima lettera (*fig. 4 e 5*) è senza dubbio quella che ha destato il maggior interesse. Si tratta di una busta parziale, con la sola affrancatura di raccomandata pari a 21 kreuzer (kr.3+3+15) annullata **CORTINA / 10 MAR (1873)** in stampatello dritto nero con destinazione Francia, esattamente a Le Palais località sull'isola *Belle Ile en Mer* nell'Atlantico di fronte alla Bretagna. (*fig. 3*).



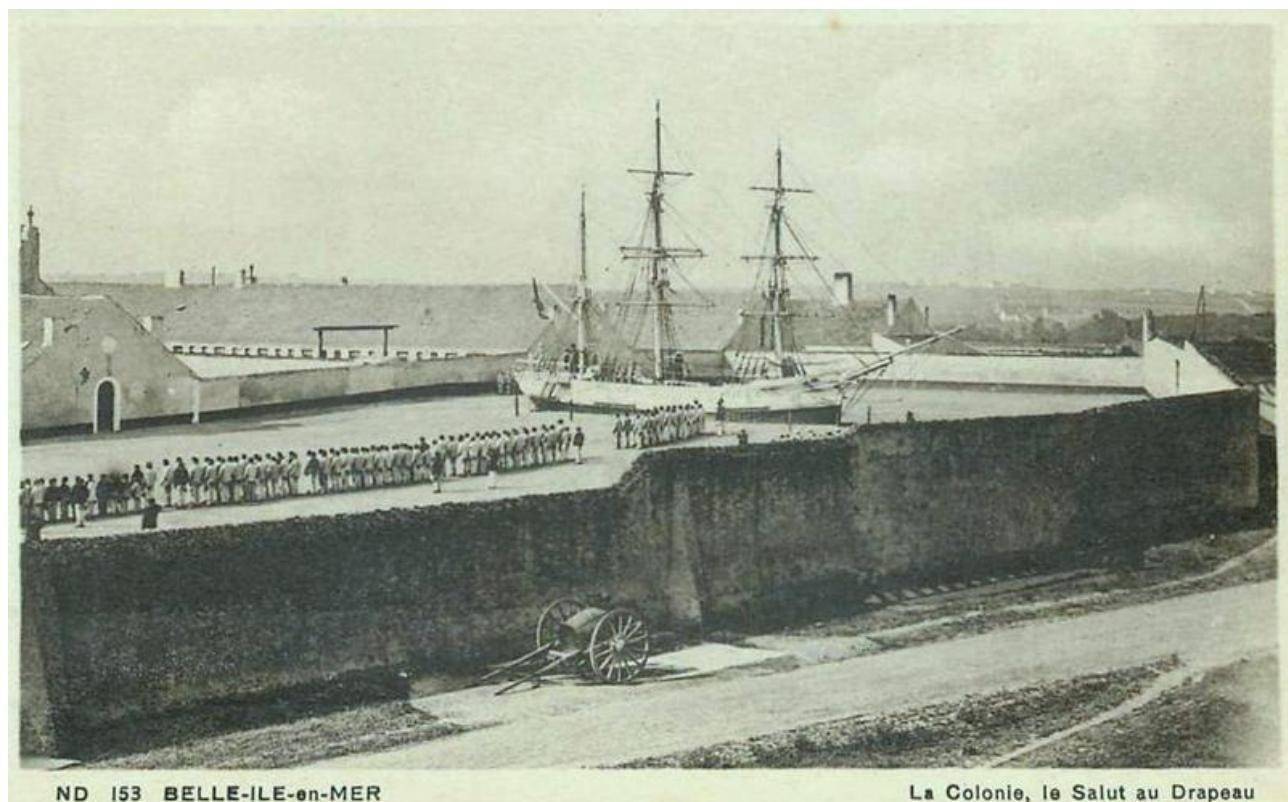
Il destinatario, riportato sul fronte lettera, è un certo Baldassare Zangrandi che era il detenuto politico n°1688, in un carcere che era stato costruito nel 1848 dall'ingegneria militare francese per accogliere i prigionieri politici scomodi al potere. Nel 1866 il carcere divenne anche una colonia per minori ribelli. La rieducazione di questi poveri bambini in realtà era un'ipocrita scusa per nascondere e disfarsi degli innumerevoli orfani delle prostitute, delle famiglie meno abbienti e spesso "figli" della rivoluzione industriale di quegl'anni, considerati ingombranti e "fastidiosi" per la nobiltà dell'epoca e per la volontà di Napoleone III.



(Fig. 4). Fronte della lettera. Si può notare la scritta “Baldassare Zangrandi” seguito dal numero “1688” e sotto “detenu politique”.



(Fig 5). 10.03.1873. Raccomandata da CORTINA in stampatello diritto affrancata con due francobolli da kr.3 e un esemplare da kr.15 per un totale di 21 kreuzer pari al porto della raccomandata N°112 per la Francia. Mancano i 25 kreuzer corrispondenti al 1° porto per la Francia che probabilmente sono andati dispersi. Si può notare il bollo rettangolare di tipo ferroviario di carico e cambio della posta con l'estero, il doppio cerchio di entrata nel territorio francese e il bollo d'arrivo “Le Palais” località principale dell’isola Belle – Ile – en Mer. Sigilli in ceralacca rossa a chiusura.



*Foto del carcere in cui s'intravvede il muro di cinta che non permetteva di vedere oltre.  
Al suo interno una nave – scuola per l'addestramento marittimo.*

Sarebbe stato molto interessante se fossimo riusciti a scoprire innanzitutto l'età del nostro personaggio, Baldassare Zangrandi. Da ciò avremmo potuto dedurre se era stato un prigioniero politico, come scritto sul fronte della lettera, per aver partecipato attivamente all'ultimo conflitto del 1866 tra le Austriche contro i Francesi alleati dei piemontesi o se invece era stato fatto prigioniero per altre motivazioni vista la successiva destinazione d'uso di tale carcere come colonia per giovani ribelli.



*Fig. 6. Belle Ile en Mer (vedi figura 3).*

*Franco Obizzi*

## DER ZUG WAR PÜNTLICH Mastri di posta e uffici postali nella seconda metà del 1800

“Der Zug war pünktlich” (il treno era puntuale) è il titolo di un racconto di Heinrich Böll che tratta dei convogli che durante la seconda guerra mondiale portavano i soldati tedeschi al fronte russo e, quindi, a probabile morte.

La stessa espressione, però, viene a volte utilizzata per sottolineare la efficienza della amministrazione austro – ungarica ed in particolare, per quanto ci interessa, la precisione e puntualità dei trasporti postali. Vediamo di scoprire se era veramente così.

Certamente esistevano norme molto precise in materia e disposizioni estremamente severe per reprimere eventuali violazioni.

Un esempio di tali norme si trova già nel decreto della Camera di Corte del 2 dicembre 1820, che prevedeva le sanzioni per i mastri di posta e per gli altri addetti in caso di errori o mancanze nella gestione dei doveri d’ufficio. Le omesse o errate annotazione sul giornale di viaggio che accompagnava ogni spedizione postale, l’utilizzo di cavalli non idonei, l’incasso di somme superiori al dovuto, la mancata cura delle valigie postali, ecc., comportavano pene pecuniarie di ammontare variabile tra i 5 ed i 50 fiorini, importi enormi se rapportati ai redditi medi di allora.

Altri esempi, molto più recenti, emergono da alcuni documenti appartenuti ad Andreas ed Anna Fischer sposata Bolko. Il primo era stato nominato nel 1866 mastro di posta a Gorizia e non molto tempo dopo anche a Cernizza ed a Canale. Negli anni successivi il suo incarico fu definito come “Mastro della Stalla Postale” di Gorizia, espressione che individuava con maggiore chiarezza l’oggetto dei suoi compiti.

Il sistema organizzativo - postale dell’Austria era ancora nella seconda metà del 1800 quanto mai articolato e complicato. Per effetto delle Risoluzioni Sovrane del 7 e 15 novembre 1851 e 1 febbraio 1852 le funzioni di direzione e coordinamento appartenevano in sede locale alle Direzioni Postali, istituite in ogni “Land”. In posizione subordinata si trovavano gli uffici postali erariali (statali), retti da un amministratore postale o, per quelli meno importanti, da un ufficiale postale. Separata da questa organizzazione era quella degli uffici postali ambulanti, che erano sottoposti ad una propria e specifica Direzione.

Gli “*organi più bassi*” del servizio postale (così Moriz von Stubenrauch, *Handbuch der österreichischen Verwaltungs – Gesetzkunde*, Wien, 1861) erano le stazioni postali, incaricate del trasporto dei passeggeri, delle lettere e delle merci, nonché della cura e del cambio dei cavalli, e le speditorie postali, che si occupavano della raccolta e della distribuzione delle lettere.

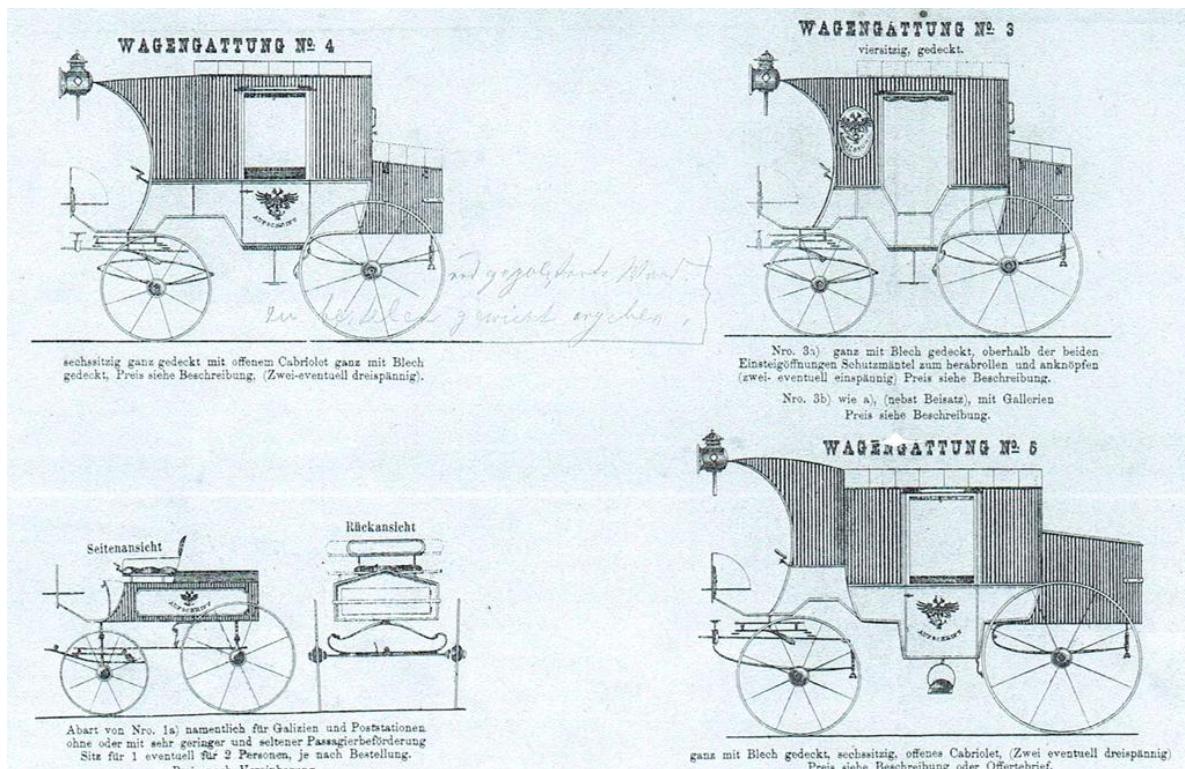
Soltanto gli uffici postali principali erano erariali, mentre in quelli delle località minori la gestione veniva affidata a mastri di posta, speditori postali o amministratori, che essendo imprenditori privati dovevano stipulare un contratto di appalto con la amministrazione postale ed erano quindi obbligati a rispettarne le clausole. Anche le stazioni di posta venivano affidate per lo più a mastri di posta, i quali potevano quindi occuparsi anche degli uffici postali (non erariali) o delle speditorie postali aventi sede nella stessa località. Soltanto verso la fine del secolo, per evidenziare le stazioni postali il cui mastro non aveva i compiti riservati agli uffici postali si adottò la denominazione di “*ufficio della stalla postale*” (Poststallamt).

Nel 1901 sono citate stalle postali a Gorizia (Anna Fischer Bolko) e Pola (ditta trasporti Exner); a Trieste vi erano due stalle, la prima affidata ad Eduard Dollenz e la seconda, quella di Rojano, a Louise Masotti.

Per meglio comprendere come era organizzata la posta, può essere utile sapere che nel 1878 nel Küstenland uffici postali erariali esistevano soltanto a Gorizia (con 20 addetti), Pola (7 addetti) e Trieste, città (71 addetti), Tergesteo (7 addetti) e stazione (3 addetti), (retti rispettivamente dall'amministratore postale superiore Alois Dell'Ara, dall'amministratore postale Eduard Schonta, dall'amministratore postale superiore Vinc. Höger, dal controllore postale Johann Capra e dal controllore postale Heinrich Tedeschi). Tutti gli altri uffici postali erano invece non erariali, gestiti spesso da speditori postali, come ad esempio quelli di Campolongo (Amadeo Destefani), Capodistria (Antonia Pattej), Comen (Anton Roghella), Dornberg (Ludwig Goglia), Fiumicello (Pietro Montanari), Lucinico (Giovanni Vidoz), Prosecco (Franz Niklitsch), Sansego (Karl Grivicic) e Visco (Pietro Givitti). Per Trieste è citata già allora una stalla postale, gestita da Eduard Dollenz.

Anche le stazioni postali non erano numerose, in quanto istituite soltanto sulle principali rotte postali. Sempre nel 1878 c'erano soltanto ad Adelsberg (Leopoldine Drenig), Buje (Kaspar Bonetti), Capodistria (Antonia Pattej, speditore postale), Canale (Andreas Fischer), Cernizza (Andreas Fischer), Flitsch (Alois Sortsch), Görz (Andreas Fischer), Karfreit (Isidor Pagliaruzzi), Pisino (Guido Pattay), San Giovanni (Andreas Wouk), Tolmein (Josef Devetak) e Visinada (Franz Pattay). (notizie tutte tratte dal Postalmanach del 1878).

Tornando ad Andreas Fischer, il contratto di servizio con la Direzione Poste e Telegrafi di Trieste fu da lui sottoscritto il 31.5.1866. Il contratto era del tipo “per adesione”, da accettare così com’era, senza possibilità di apportarvi modifiche. Per tale motivo era redatto a stampa e gli unici spazi vuoti da completare a penna erano quelli che non potevano essere comuni con altri contratti dello stesso tipo (nome, data, numero dei cavalli e delle carrozze, percorsi, compensi). L'impressione che si ricava dalla lettura di queste norme “tipo” è quella di una estrema precisione, a volte addirittura di una pedante pignoleria.



(fig. 1). Raffigurazione di alcuni dei modelli di carrozze postali ammesse dal Ministero del Commercio

Era comunque ribadito che i compiti del mastro di posta consistevano essenzialmente nella spedizione della “posta – lettere” (corrispondenza vera e propria) e della “posta – cavalli” (pacchi e lettere di valore) e nel trasporto e alloggio dei viaggiatori.

L’ambito territoriale (rilevante soltanto nel caso di invio di “apposite staffette”) risultava implicitamente dalla menzione delle distanze con le stazioni di posta o uffici più vicini: da Gorizia a Cernizza una posta, a Nabresina due poste, a Monfalcone una posta e mezza ed a Romans una posta ed un ottavo.

Il compenso giornaliero forfetario era di fiorini 3 e 60 kreuzer per due viaggi con la carrozza fornita di tetto e per altrettanti con il carro scoperto (“*Cariolwagen*”). Soltanto per quest’ultimo era precisato che il percorso si svolgeva tra la stazione ferroviaria e l’ufficio postale e viceversa. Per i viaggi con la carrozza coperta il mastro di posta aveva anche diritto alla “*tassa di corsa postale*” per un cavallo. Questa tassa era fissata periodicamente dal Ministero del commercio; nell’ultimo trimestre del 1874, ad esempio, ammontava “*per una posta semplice*” a fiorini 2 e soldi 10 per i “*viaggi in posta e corse celeri separate*” ed in fiorini 1 e soldi 75 “*per altre corse*”.

Il contratto non specificava quali fossero i viaggi giornalieri da eseguire con la carrozza con il tetto. Sappiamo però (“*Almanacco e guida scematica*”, Gorizia, 1875) che da Gorizia partiva ogni giorno alle 2 del mattino una “*diligenza a tre posti*” in direzione di Tarvisio, dove giungeva alle 5 e 10 del pomeriggio. Un’altra carrozza “*denominata celere a quattro posti*” partiva per Postumia alle 10 e 30 del mattino da novembre a maggio ed alle 12 nel periodo estivo (qui è indicato il solo tempo di percorrenza di 7 ore e 50 minuti).

Il mastro di posta di Gorizia non doveva però occuparsi dell’intero tragitto, ma soltanto del tratto fino alla successiva stazione di posta. Anche se i rapporti con la amministrazione postale erano tenuti da un rappresentante comune, infatti, il viaggio coinvolgeva nella organizzazione tutti i mastri di posta di quel percorso. Da un aggiornamento delle condizioni contrattuali intervenuto nel 1870 veniamo a sapere che il Mastro di posta di Gorizia era responsabile del viaggio della “*Mallepost*” (carrozza con baule chiuso, dedicato ai trasporti postali) da Gorizia a Canale, per un compenso annuo di 360 fiorini.

Il contratto del 1866 proseguiva poi elencando minuziosamente gli obblighi del mastro di posta, responsabile per sé e per i suoi dipendenti delle perdite e dei danni alla corrispondenza e della buona conservazione delle carrozze della posta erariale a lui affidate in custodia, nonché dei danni patiti dai passeggeri o dai loro bagagli. A garanzia di questi obblighi il mastro di posta era tenuto a prestare una cauzione di ben 200 fiorini.

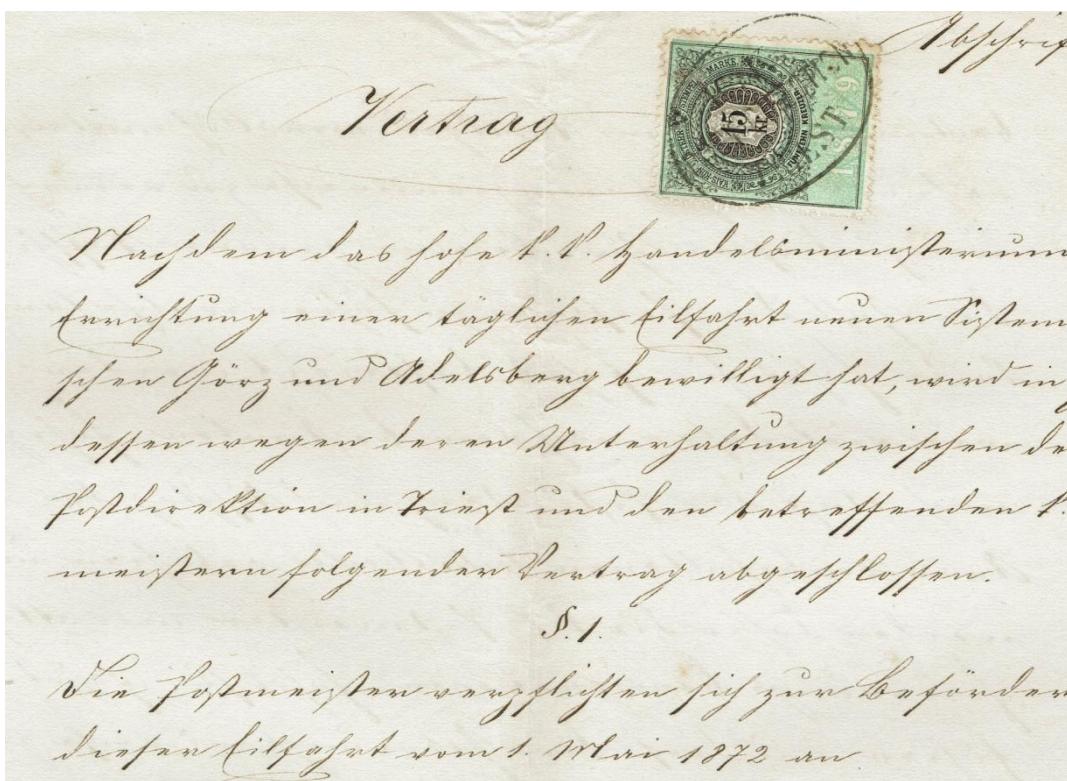
Il contratto poteva essere disdetto con un preavviso di sei mesi. Soltanto l’amministrazione postale, però, poteva in ogni momento licenziare il mastro di posta, qualora questi avesse contravvenuto ad uno qualsiasi dei suoi obblighi o qualora fosse stato indagato per un reato o fosse stato dichiarato fallito. In tali casi gli sarebbero stati addebitati anche tutti i costi di amministrazione successivi al suo licenziamento, fino all’assunzione del servizio da parte del suo successore. Nel caso di morte del mastro, infine, l’impegno da lui assunto si trasmetteva ai suoi eredi, che erano così obbligati a proseguirne l’attività fino al subentro di un successore.

Il continuo sviluppo delle comunicazioni postali e le nuove esigenze che man mano si manifestavano costrinsero le parti, o per meglio dire la amministrazione postale, ad apportare numerose modifiche al contratto di servizio. Sotto il profilo formale raramente si trattava di nuovi contratti (firmati quindi da entrambe le parti), in quanto ben più numerose erano le semplici comunicazioni della amministrazione, che dovevano essere osservate senza possibilità di discussione.

Così il 31 maggio 1870 la Direzione postale di Trieste comunicò al mastro di posta Andreas Fischer

che dal 15 giugno la posta sarebbe stata trasportata dal treno locale proveniente da Udine ed in partenza da Gorizia per Trieste alle 8,35 del mattino. Il mastro di posta era quindi incaricato di portare giornalmente i pacchetti delle lettere con il “*Cariolwagen*” dall’ufficio postale alla stazione ferroviaria e viceversa. Per questo servizio veniva ora stabilito un compenso annuo di 255 fiorini e 50 kreuzer.

Più interessante è il contratto (questa volta in corsivo) sottoscritto il 27 aprile 1872 (*fig. 2*) dal “*Mastro di Posta di Cernizza e gestore della Stalla postale di Gorizia sig. Andreas Fischer*” anche a nome degli altri mastri di posta. Oggetto era la istituzione del nuovo corso di posta “*celere*” giornaliero tra Gorizia e Postumia. A tale scopo erano state predisposte delle carrozze erariali a quattro posti con bauli chiusi per i pacchetti delle lettere. Il corso postale veniva gestito dai mastri di posta competenti, ai quali sarebbero spettate la “*tassa di corsa postale*” oltre alla “*mancia per i postiglioni*” e la “*tassa d’untura*” previste per legge per un cavallo (per il tratto da Vipacco a Präwald per due cavalli). Sarebbero inoltre loro spettati i 5/6 di quanto pagato dai passeggeri (40 kreuzer per persona per ogni miglio). A tal ultimo fine i mastri di posta erano tenuti ad una complessa contabilità, redigendo per ogni viaggio uno specifico documento, al quale dovevano essere allegati la lista dei passeggeri ed il giornale di viaggio (“*Stundenpass*”), nel quale gli uffici postali dovevano segnare “*con precisione*” il numero dei passeggeri accettati ed i compensi corrisposti da questi ultimi.



(fig. 2). “*Incipit*” del contratto del 1872, istitutivo della corsa celere di nuovo sistema tra Gorizia e Postumia

Il corso postale “*celere*” Gorizia – Postumia non disponeva di conduttori postali erariali e, conseguentemente, i mastri di posta erano ritenuti responsabili della corrispondenza trasportata ed erano obbligati a risarcire gli eventuali danni alla stessa.

Nel novembre del 1876 fu soppressa la “*Malleopost*” da Gorizia a Tarvisio, sostituita da una messaggeria (“*Botenfahrtpost*”). Per l’effetto fu stabilito un nuovo compenso forfetario annuo di 13.800 fiorini, che sarebbero stati versati dall’ufficio postale di Tolmino (questo in quanto era il mastro di

posta di Tolmino a dover provvedere alla successiva ripartizione tra tutti i mastri interessati). Conseguentemente la Direzione Postale comunicò ad Andreas Fischer che i suoi proventi sarebbero stati costituiti: a) da una quota, concordata con gli altri mastri di posta coinvolti per questo percorso (Canale, Tolmino, Caporetto, Plezzo e Tarvisio), dell'importo di 13.800 fiorini; b) da 1 fiorino e 25 kreuzer per ogni viaggio con la carrozza coperta e da 65 kreuzer per ogni viaggio con il "Cariolwagen" dall'ufficio postale alla stazione ferroviaria di Gorizia e ritorno; c) dagli importi stabiliti per il corso postale "celere" da Gorizia a Postumia.

Poco dopo, però, con il 31 luglio 1877 fu soppressa la corsa "celere" Gorizia – Postumia, sostituita a sua volta da una messaggeria.

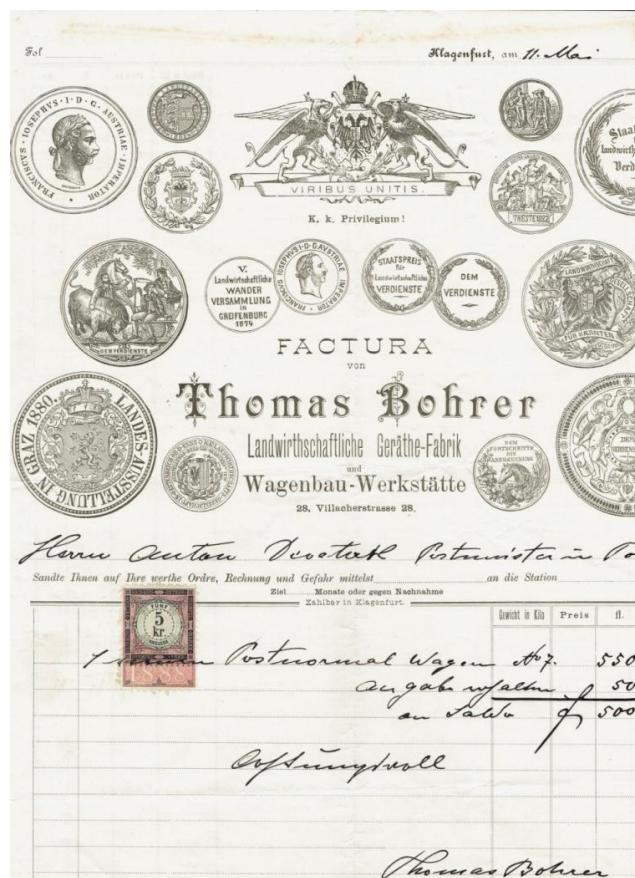
I documenti non specificano mai quale fosse la differenza tra "Mallepost", corsa "celere" e messaggeria, trattandosi evidentemente di concetti che erano ben chiari alle parti. Il compenso della nuova messaggeria, in ogni caso, era di 7.000 fiorini annui, da suddividere tra i mastri di posta di Gorizia, Cernizza, Vipacco, Präwald e la maestra di posta di Postumia. Non è nota la data precisa in cui ad Andreas Fischer (morto nel 1890) subentrò la figlia Anna. Quest'ultima, comunque, era sicuramente "Postmeisterin" di Cernizza nel 1882, anno nel quale aveva aderito alla associazione dei mastri di posta della Carniola e del Litorale (*fig. 3*); poco più tardi, è citata anche come responsabile della "Stalla postale" di Gorizia.

Le rotte principali di sua competenza continuaron ad essere quelle verso Tarvisio e verso Postumia. Il sistema era sempre il solito: tutti i mastri di posta erano coinvolti nel percorso ed il compenso cumulativo veniva riscosso dal "capofila" per essere poi ripartito a seguito di calcoli estremamente complessi tra tutti gli aventi diritto. Non tutto filava sempre liscio ed il 18 giugno 1881 Anna Fischer si era vista costretta a scrivere una lettera al "rappresentante la società dei mastri di posta Gorizia – Tarvis" Anton Devetak (mastro di posta a Tolmino), per sollecitare il pagamento degli importi che le spettavano per il mese precedente e che si sarebbero dovuti pagare già entro il 12 giugno.

La lamentela, inoltrata sei soli giorni dopo la scadenza del termine, dimostra che i doveri di precisione e di assoluta puntualità assunti nei confronti della amministrazione avevano finito con il contagiare anche la reciproca tolleranza tra i mastri di posta.



Tessera della associazione dei mastri di posta della Carniola e del Litorale rilasciata ad Anna Fischer Bolko



Fattura di vendita del maggio 1891 della ditta Bohrer riguardante una carrozza postale "normale" n. 7

Nel frattempo l'amministrazione austriaca era impegnata ad esercitare un attento controllo sull'esatto rispetto degli impegni assunti dai mastri di posta. Con circolare del 14 febbraio 1891 la Direzione Posta e Telegrafi di Trieste, inviata a tutti i mastri di posta ed agli impresari delle messaggerie postali, lamentò lo stato insoddisfacente dei mezzi usati per il trasporto della posta, che non garantivano da perdite e danni, specie quando erano adoperati anche per il trasporto di passeggeri. Richiamato un decreto del Ministero del 1883, la Direzione specificò quindi nuovamente le tipologie dei veicoli postali adatti e le caratteristiche che dovevano possedere (tra le quali una cassa in metallo con idonea serratura), nonché i nomi dei "fabbricanti" presso i quali potevano essere effettuati gli acquisti dei mezzi prescritti. Il povero Anton Devetak, mastro di posta di Tolmino, fu così costretto a comperare una "carrozza postale normale n. 7" dalla premiata ditta Thomas Bohrer di Klagenfurt, sborsando la cospicua somma di 550 fiorini (fig. 4, pagina precedente).

Era il trasporto dei passeggeri a richiedere una contabilità molto complessa, in quanto i viaggiatori pagavano quanto da loro dovuto agli uffici postali, che trasmettevano le somme incassate al rappresentante dei mastri di posta. Questi doveva appena calcolare le singole quote e le spese anticipate da ciascuno dei mastri di posta, risultanti dal rendiconto che mensilmente questi ultimi dovevano trasmettergli. Soltanto a questo punto era possibile la elaborazione del prospetto mensile contenente il riepilogo dei dati e la indicazione di quanto spettante ad ognuno (fig. 5).

*Über die im Monat April 1885 bei den einzelnen Poststationen eingegangenen Passagiergebühren, und auf jede Poststation entfallende Quoten*

Vom Post-Ömte	Für die Fahrt nach												Hieron gebührt den Poststationen											
	Görz	Salcano	Canale	Holzach	Tolmein	Karfuit	Sponica	Flitsch	Raibl	Tarvis	Zusammen	Görz	Salcano	Karfuit	Tolmein	Flitsch	Raibl	Tarvis	Zusammen					
	St. kr.	St. kr.	St. kr.	St. kr.	St. kr.	St. kr.	St. kr.	St. kr.	St. kr.	St. kr.		St. kr.	St. kr.	St. kr.	St. kr.	St. kr.	St. kr.	St. kr.						
Görz		10.99	2.09	29.70	18.40	269	29.68				91.75	26.64	47.08	8.73					91.45					
Salcano	2.3				2.06		4.02				7.10	2.02	3.85	1.16					7.10					
Canale	2.42		2.64	9.62	1.87						16.61	7.86	8.74						16.61					
Holzach	4.14	1.38		2.3	1.98		4.00				12.11	3.15	6.65	2.32					12.11					
Tolmein	22.45	2.96	11	6.80		6.12	2.74	5.18	14.76	31.08	4.64	1.70							56.14					
Karfuit	21.56	1.07		5.22		3.48	2.27	5.72	40.28	8.19	20.81	6.96	4.61						40.28					
Sponica					3.05		1.26	2.06	7.97				1.10	5.97					7.07					
Flitsch	6.48	4.02	9.09	2.15	2.73	7.56	1.65	1.22	3.42	41.22	4.73	13.83	2.06						41.32					
Raibl																								
Tarvis							7.02		7.05									7.05						
<b>Summe</b>										279.17	60.41	131.95	24.91	35.81	7.05	7.05			279.17					

*Kk. Poststation Tolmein am 12. Mai 1885*

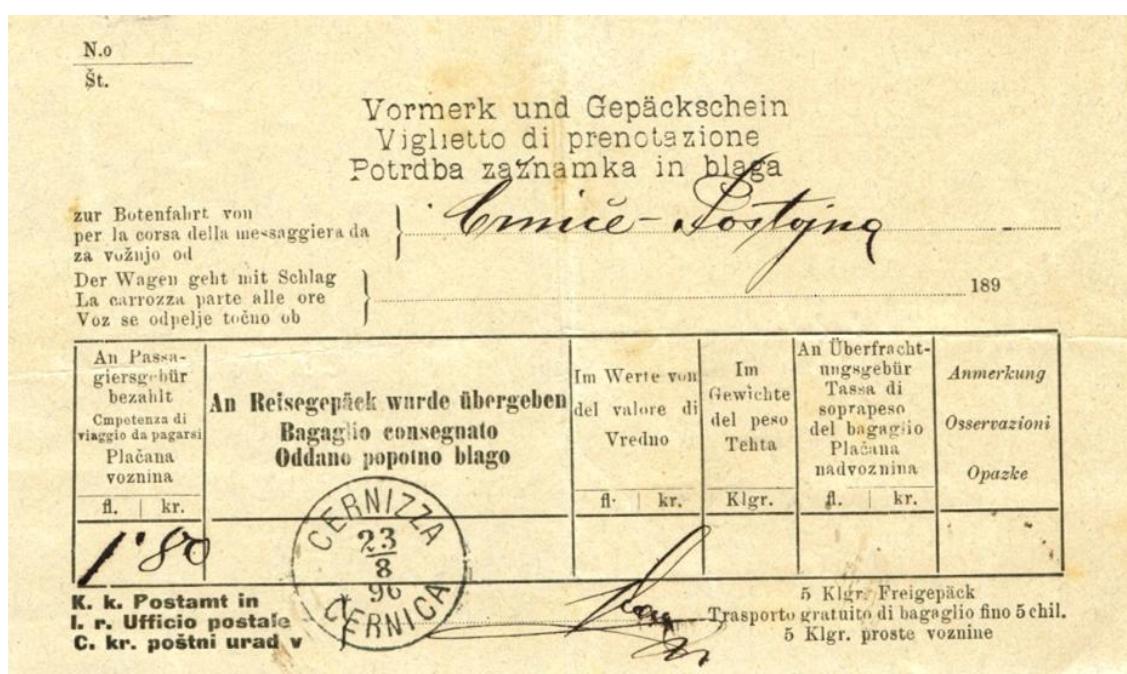
(fig. 5). Riparto tra i mastri di posta della linea Görz - Tarvis dei proventi ricavati dal trasporto di passeggeri nell'aprile 1885

La amministrazione postale, però, era particolarmente esigente anche a proposito della puntualità dei viaggi ed era pronta ad applicare ai poveri mastri di posta le sanzioni previste per le eventuali violazioni. La Direzione di Trieste contestò così alla maestra di posta di Gorizia che nel mese di settembre 1888 il corriere postale da lei dipendente aveva fatto registrare nel tratto Gorizia – Canale un ritardo in ben quattro occasioni, il 2, il 9, l'11 ed il 29. Nei primi due casi il ritardo era stato di 25 minuti, negli ultimi due di 15. La penale prevista era di 16 kreuzer ogni 10 minuti di ritardo.

In questo caso, tuttavia, per le prime tre occasioni furono accolte le giustificazioni di Anna Fischer e non fu quindi applicata alcuna sanzione, mentre per l'ultima le furono addebitati 24 kreuzer.

Ancor peggio le era andato nell'aprile del 1890, quando le giornate in cui era stato registrato un ritardo erano state addirittura otto. Per sei di queste era stata accettata la giustificazione della Fischer (*schlechste Strasse*, vale a dire strada pessima), ma per le altre due la pena pecuniaria era stata di 88 kreuzer. Che i ritardi dipendessero il più delle volte dalle cattive condizioni della strada è effettivamente molto probabile. Meraviglia anzi che nei periodi di tempo cattivo, con le strade fangose e piene di buche, il ritardo fosse limitato a pochi minuti. Certo è che se per il tratto fino a Canale, che indubbiamente rappresentava la parte meno impegnativa del percorso e per la cui percorrenza erano previsti soltanto 55 minuti, il ritardo era già di 20 o 25 minuti, è facile immaginare quale sarebbero stati i tempi effettivi per giungere fino a Tarvisio.

Tutto questo con buona pace dei poveri viaggiatori o aspiranti tali, costretti non soltanto a lunghe attese, ma sottoposti anche all'incertezza di non trovare posti liberi sulla carrozza, quando fosse finalmente arrivata. Magra consolazione per loro era data dall'obbligo, previsto nelle disposizioni di servizio dei mastri di posta, di accogliere i viaggiatori *"con gentilezza e cortesia"* e di riservare *"una stanza decorosa"* per la loro attesa.



(fig. 6). Biglietto rilasciato il 23 agosto 1896 dall'ufficio postale di Cernizza per il viaggio della messaggeria fino a Postumia

*Giorgio Cerasoli*

## LA DOLINA DELL'I.R. REGGIMENTO DI FANTERIA "LANDSTURM Nr. 25 KREMSIER"

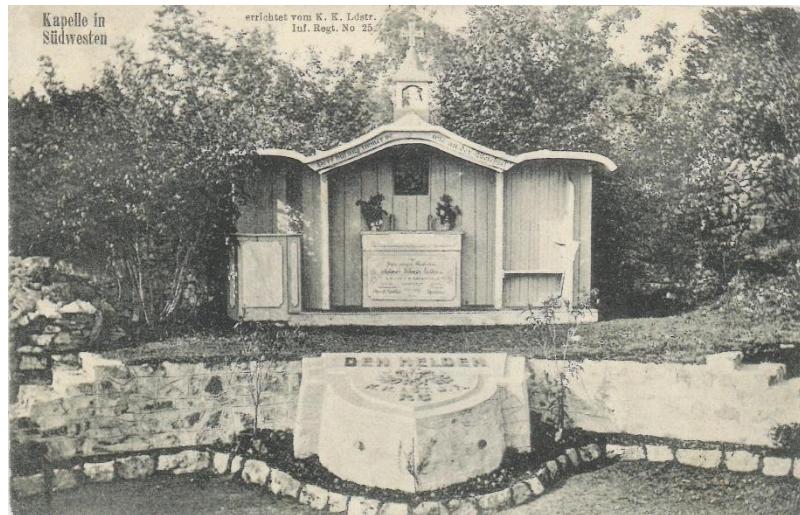
Il Carso di Doberdò e di Monfalcone con le sue numerose doline offre spesso inaspettate sorprese alle molte persone interessate agli avvenimenti che qui si svolsero durante la 1<sup>a</sup> guerra mondiale. Recentemente sono venuto in possesso di due cartoline illustrate di posta militare austriaca datate 1916 con una dicitura che senza alcun dubbio indicava la loro provenienza dal fronte del Carso di Doberdò, confermata anche dal numero 6 della posta da campo austriaca, che era assegnato alla 106<sup>a</sup> divisione "Landsturm" (*nota 1*).

Entrambe raffigurano lo stesso soggetto, una piccola cappella accuratamente costruita in legno e cemento sul margine interno di una dolina.

Le due cartoline differiscono solo per l'inquadratura: una, qui pubblicata, mostra la cappella in primo piano con le scritte in lingua tedesca abbastanza leggibili.

Nella seconda, scattata qualche metro più lontano, oltre alla cappella si vede in lontananza un profilo collinare che, ad un attento esame, si dimostrò essere senza il minimo dubbio il profilo delle altezze di Selz (Costalunga) e del Monte Cosich visto dall'altopiano di Doberdò.

La dolina quindi dalla fine del 1915 fino ai primi di agosto 1916 si doveva trovare a qualche centinaio di metri dietro la prima linea austriaca, in quel periodo presidiata anche dal reggimento di fanteria "Landsturm Nr. 25", che eresse la cappella molto probabilmente presso un posto di pronto soccorso (Hilfsplatz), con annesso cimitero, a ricordo dei suoi caduti.



*La cappella dell'I.R. reggimento di fanteria "Landsturm Nr. 25" come si presentava agli inizi del 1916.*



*Cartolina di posta da campo austriaca datata 6.1.1916 spedita dall'altopiano di Doberdò da un fante dell'I.R. reggimento di fanteria "Landsturm Kremsier Nr. 25" con il numero di posta militare 6.*

Interessante l'iscrizione sul frontone del piccolo edificio che tradotta in italiano così recita: “*Dio ci protegga come ci ha protetti sulla Vistola*”.

Il reggimento infatti arrivò sul Carso a metà settembre 1915, dopo aver combattuto contro l'esercito zarista presso il fiume Vistola.

*Cartolina austriaca “Pro invalidi di guerra” raffigurante il tenente Emanuel Streicher sulle alture di Selz il 3.2.1916 mentre esce dalla trincea per lanciare bombe a mano su reparti italiani avanzati, cercando di proteggere i suoi commilitoni.*



Sulla lapide, nel centro della cappella, si può leggere: “*in eterna memoria degli eroi caduti a Doberdò – I.R. reggimento di fanteria “Landsturm Kremsier Nr. 25” – eretto 1915-1916*” (**nota 2**). Sono anche leggibili i nomi di due ufficiali: “*colonnello Knötler e Kremis*”.

Infine sullo scudo in cemento posto in basso al centro del monumento, attorno ad un'aquila bicipite si legge: “*agli eroi dell'I.R. Landsturm 25*”.

Questo reggimento che faceva parte della 106<sup>a</sup> divisione del 7<sup>o</sup> corpo d'armata combatte, assieme ad altri reparti della stessa divisione anche sulle alture di Polazzo dove nell'anno 2000, ai margini della strada che conduce al parco rurale, venne posta dal corpo dei fucilieri volontari di Brno in Moravia (ted. Brünn) una targa bronzea commemorativa con iscrizioni in lingua italiana e ceca. Monumenti simili “alla memoria” costruiti in legno, pietra e cemento anche ornati con bossoli e bombe inesplose sorgevano numerosi nelle doline carsiche negli anni 1915-1917 e di alcuni rimangono i resti che negli ultimi anni sono stati restaurati anche sul Carso di Comeno e di Castagnevizza.

Si conoscono anche numerose foto d'epoca, scattate sul Carso raffiguranti altre testimonianze, come lapidi, monumenti e simili, in seguito scomparsi del tutto e perciò non più localizzabili.

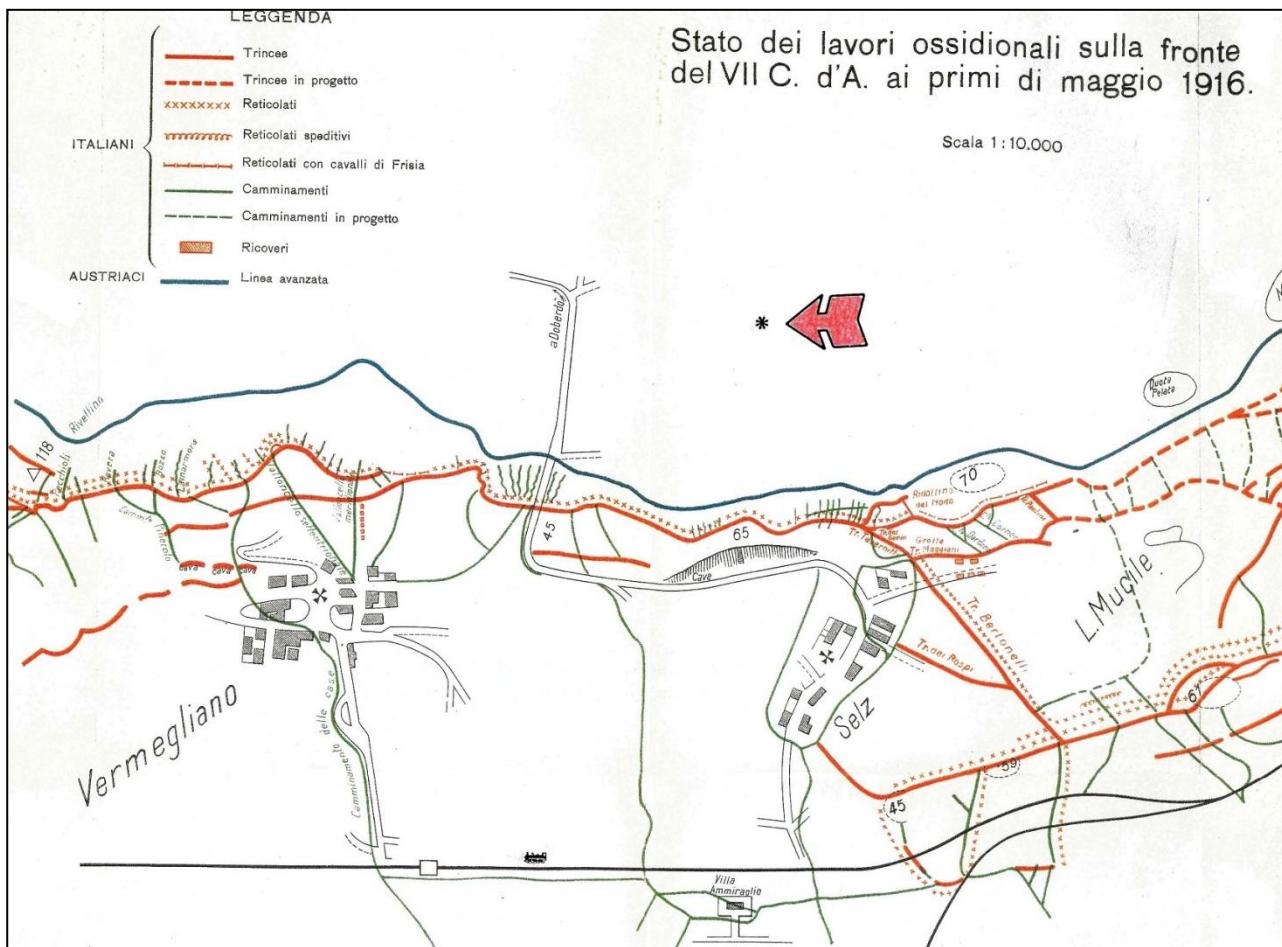
La cappella del Landsturm 25 sicuramente sorgeva nel pianoro carsico compreso tra Costalunga e la carraeccia che inizia presso la curva a 90° a circa metà strada tra Selz e Doberdò e conduce sul Monte Debeli.

Questa zona venne occupata dal regio esercito a metà agosto 1916, quando, a causa della perdita di Gorizia e del Monte S. Michele, la 5<sup>a</sup> armata austro-ungarica (Isonzoarmee) per motivi tattici si ritirò oltre il Vallone sella linea Q. 144 di Jamiano – Flondar – Q. 208 sud, abbandonando così l'altopiano di Doberdò (**nota 3**).

Può darsi che la cappella sia stata distrutta dall'artiglieria italiana prima della ritirata austriaca, oppure da metà agosto 1916, da quella austro-ungarica che cercava di colpire la dolina, diventata sicuramente sede di reparti italiani.

Il monumento potrebbe essere sopravvissuto alla guerra e demolito negli anni '20 del secolo scorso dai recuperanti per ricavarne legname e metallo.

Anche il grande scudo e i gradini di pietra e cemento sembrano ora scomparsi, forse ricoperti da frane di terra e pietrame e nascosti dalla vegetazione che negli anni ha completamente invaso la dolina, rendendo difficile una minuziosa ricognizione.



*Carta topografica delle alture di Selz nel maggio 1916 con l'indicazione delle trincee contrapposte e la probabile localizzazione della dolina con la cappella, indicata da una freccia rossa.*

### Note

1. I reparti "Landsturm" erano formati da personale piuttosto anziano e usati generalmente come combattenti di seconda o terza linea. Erano spesso utilizzati per servizi di guardia e di controllo, essendo considerati formazioni militari non particolarmente dotate di combattività. In realtà sul Carso questi reparti si dimostrarono all'altezza delle migliori e più affidabili truppe imperiali, contrastando con grande efficacia l'avanzata del regio esercito.
2. La sede del comando dell'I.R. reggimento di fanteria "Landsturm Nr. 25" era a Kremsier (ceco Kroměříž) città della Moravia di circa 14.000 abitanti.
3. I reparti italiani che occuparono il pianoro appartenevano alla 16<sup>a</sup> divisione della 3<sup>a</sup> armata e più precisamente erano i reggimenti di fanteria 131 e 132 della brigata Lazio.

### Bibliografia

- S.M.E.: L'esercito italiano nella grande guerra – vol. 2 bis – 1915;  
 S.M.E.: L'esercito italiano nella grande guerra – vol. 3, tomo 3 – 1916;  
 S.M.E.: L'esercito italiano nella grande guerra – vol. 3, tomo bis – 1916;  
 AA.VV.: Osterreich – ungarns lette Krieg 1914 – 1918 – Vienna, 1932/35

*Giorgio Cerasoli*

## L'ORGANIZZAZIONE SANITARIA DELL'ESERCITO AUSTRO-UNGARICO DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE

### PRIMA PARTE: DAL MAGGIO 1915 AD OTTOBRE 1917

Come in tutti gli eserciti, anche in quello austro-ungarico durante la prima guerra mondiale ebbero grande importanza i reparti che, con varie mansioni, si occupavano della sanità militare, la cui presenza sul fronte isontino desidero illustrare tramite documenti postali d'epoca.

L'argomento per la sua vastità, complessità e variabilità richiederebbe la stesura di un libro, ma cercherò di dare un breve quadro che possa rendere una visione quanto più completa sull'argomento.

Le formazioni di sanità avevano principalmente il compito di raccogliere i feriti in prima linea, esponendosi così a gravi rischi, e di portarli quanto più velocemente possibile in posti dove potessero essere assistiti e curati in relativa sicurezza come caverne o, soprattutto sul Carso, gallerie scavate nella roccia, che erano impiegate come per medicazioni sommarie (Hilfspässte). Questi punti erano dotati di medici militari, infermieri e portantini.

Queste strutture sanitarie di pronto soccorso (Sanitätsanstalten) (*Fig. 1, 2 e 3*) trasferivano i sopravvissuti tramite degli speciali reparti di trasporto.

*Fig. 1 e 2: Gruppo di medici e personale sanitario di pronto soccorso della 20<sup>a</sup> divisione Honved, ripresi nelle immediate retrovie di S. Martino del Carso.*

*Fig. 3: I. e R. Struttura sanitaria di pronto soccorso della 185<sup>a</sup> brigata di fanteria – dal Monte Sei Busi – Boberdò.*



Con carrette automezzi (**Fig. 4**) negli ospedali da campo (Feldspitäler) che erano dislocati relativamente distanti dalla linea del fuoco per motivi di sicurezza ed erano dotati di attrezzature come raggi X e sale operatorie di notevole livello per l'epoca.

Il comandante dell'ospedale da campo aveva il grado di medico di stato maggiore, di solito colonnello, ed era responsabile di tutti i servizi e dell'impiego del materiale.

La parte religiosa era affidata ad un "Feldkurat" che aveva anche il compito di avvertire le famiglie dei ricoverati in caso di morte degli stessi. Era presente anche un farmacista per la preparazione dei medicamenti, con relativo piccolo laboratorio galenico. L'installazione di un ospedale da campo era scelta con cura e teneva conto della sicurezza riguardo ad eventuali bombardamenti ed alla possibilità di smobilitare velocemente in caso di avanzata nemica, per riformarsi più indietro in località più sicure.

Il posto di sistemazione di un ospedale da campo doveva essere segnalato con scritte sugli edifici e l'esposizione di una bandiera bianca con una croce rossa al centro.

Nel caso di eventuali ritirate i feriti non trasportabili rimanevano sotto la protezione della Convenzione di Ginevra e di solito venivano curati ed accuditi con umanità.

Il numero degli ospedali da campo, almeno teoricamente, era calcolato in modo tale che ogni divisione avesse 3 ospedali da 200 posti letto ciascuno e diversi altri più piccoli ed erano distinti da due numeri separati da un trattino.

Ad esempio il "Feldspital N° 5/3" era il quinto ospedale da campo del 3° Corpo d'Armata. (**Fig. 5**).

All'inizio del 1917 venne modificato il sistema di numerazione degli ospedali da campo e il numero del Corpo d'Armata fu messo prima di quello dell'ospedale: così "Feldspital 1501" significa primo ospedale del 15° Corpo d'Armata.



*Fig. 4. Trasporto feriti con carro nei pressi del fronte.*



*Fig. 5. I. e R. Ospedale da campo n° 5/3 da Aurisina*



*Fig. 6. I. R. Istituto per ammalati inabili della Territoriale "Landwehr" a Gorizia.*

Località con presenza di ospedali da campo sul fronte del Carso furono molte come Aurisina, Berie, Comeno, Opicina, Aidussina, S. Daniele del Carso, Sesana, Vipacco e tante altre.

I pazienti di questi ospedali non venivano di solito ricoverati per molto tempo in quanto appena trasportabili erano inviati ad altre strutture ospedaliere all'interno della Duplice Monarchia con possibilità di cure al massimo livello per l'epoca.

Accanto agli ospedali da campo erano spesso attive, soprattutto nelle periferie delle grandi città delle strutture attrezzate per alleggerire il lavoro, quasi sempre pesantissimo degli ospedali da campo, che entravano in funzione soprattutto durante o dopo le battaglie che si svolgevano nel Carso isontino.

Questi edifici per ammalati inabili (Feldmarodenhäuser) erano solitamente abbastanza vicini agli ospedali da campo ed erano diretti da un ufficiale medico reggimentale (*foto 6*). C'erano stanze separate per ammalati e feriti, servizi igienici, docce, cucine e magazzini.

Non lontano dalla linea di combattimento erano presenti anche ospedali per la cura di malattie infettive (Epidemiespitäler (*Fig. 7*), molto diffuse come il tifo ed il colera, causate dalla scarsa o nulla igiene in trincea e propagate dai topi o dagli insetti che imperversavano indisturbati in mezzo alla sporcizia ed ai liquami.

Uno di questi ospedali era situato a Ranziano (Renče) presso Gorizia ed un altro della riserva mobile, con possibilità cioè di spostarsi velocemente, a Branizza (Branica) vicino a S. Daniele del Carso ed era distinto dal N° 12 (*Fig. 8*).

L'esercito austro-ungarico aveva istituito anche altre strutture sanitarie

come treni ospedale gestiti anche dal Sovrano Militare Ordine di Malta ed ospedali di Guarnigione come quello presente a Trieste in via Fabio Severo (*Fig. 9 e 10*).



*Fig. 7. I. e R. Ospedale epidemiologico N° 2 in Ranziano (Renče) presso Gorizia.*



*Fig. 8. I. e R. ospedale mobile per infettivi N° 2 - a Branizza (Branica) presso S. Daniele del Carso.*



*Fig. 9. 4° gruppo chirurgico del Sovrano Cavalleresco Ordine di Malta. Clinica del medico generale di stato maggiore von Hohenegg.*

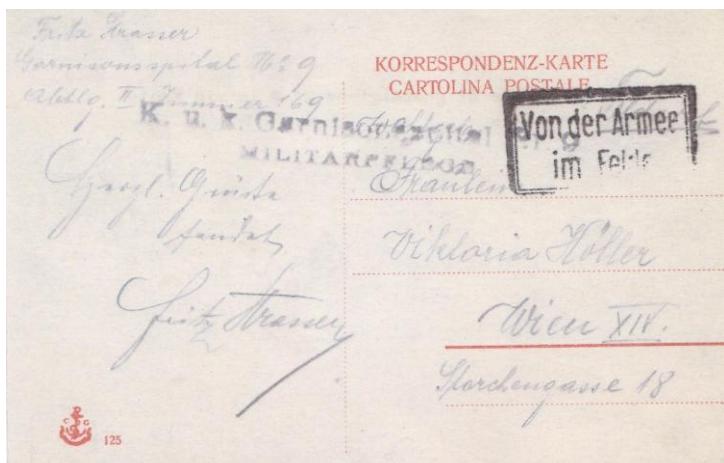


Fig. 10. I. e R. ospedale di guarnigione N° 9 in via Fabio Severo a Trieste.

Anche la Croce Rossa ungherese (**Fig. 11**) era presente sul Carso isolino con ospedali da campo organizzati in modo analogo a quelli austriaci.

All'interno della monarchia erano ospitati, spesso in località rinomate ed in lussuosi alberghi, feriti in attesa di ristabilizzazione, che benivano poi rimandati al fronte.

Così a Rogarska Slatina (Rohitsch Sauerbrunn), rinomato centro termale, erano ricoverati soprattutto ufficiali in attesa di guarigione.

Anche Fiume, Abbazia, Volosca e Laurana, nella riviera quarnerina, ospitavano moltissimi reduci che affollavano anche la località di Bled (Veldes) e dintorni della Carniola (**Fig. 12**).

Tutta questa organizzazione subì dei forti cambiamenti dopo la vittoria austriaca di Caporetto a fine ottobre 1917, con conseguente avanzata fino alla linea del Piave.

Questi mutamenti saranno esaminati in un secondo articolo riguardante la sanità militare dalla fine di ottobre 1917 alla sconfitta austriaca ai primi di novembre 1918.



Fig. 11. Ospedale da campo della Croce Rossa ungherese situato nei dintorni di Comeno.



Fig. 12. I. e R. Ospedale da campo N° 1501 da Veldes (Bled) in Carniola.

### Bibliografia

J. Tertschek – Katalog der Mobilen Feldsanitätsanstalten 1914-1918. Auflage 2012.

*Sergio Visintini*

## I BOLLI DI FRANCHIGIA NELLE NUOVE PROVINCE

Premesso che la franchigia postale – illimitata o limitata - è sempre stata oggetto di continui cambiamenti, alternando la concessione di privilegi a drastiche riduzioni, in ogni caso richiedeva l'apposizione sugli oggetti postali di un contrassegno atto a identificare la qualità del mittente e di conseguenza il suo diritto all'esenzione/riduzione delle tasse postali.

I Comuni delle Nuove Province pertanto, dopo un periodo di assestamento, si dotarono dei ben noti ovali di franchigia.

Alcuni di essi peraltro interpretarono con disinvolta la normativa, anche perchè abituati sotto l'amministrazione austro-ungarica ad usare indifferentemente tedesco, italiano e sloveno nei documenti ufficiali, e predisposero timbri in lingua slovena, che al di là di altre considerazioni, risultavano incomprensibili al di fuori della Venezia Giulia e, sicuramente, anche ai funzionari regnicoli che in buon numero erano stati trasferiti nella nostra regione, in seguito all'esodo e all'allontanamento di personale "austriacante".

Vediamo due lettere.

Nella prima il timbro riporta:

**Kr. Pošta/Mestno županstvo/v/POSTOJNI** ossia R.Poste/Podestà della Città/Postumia.

Affrancata con 20 cent. (tariffa ridotta sindaci) e tassata per 40 cent (il doppio della differenza rispetto al porto di una lettera normale)



Nella seconda il timbro riporta:

**Kr. Pošta/ŽUPANSTVO/Štaniel na Krasu** ossia R.Poste/Podestà/San Daniele del Carso.

La lettera spedita in raccomandazione al Municipio di Piacenza con tariffa normale 40 cent + 80 di raccomandazione, non fu tassata.



Su entrambe le lettere però il contrassegno comunale fu evidenziato. La cosa suscitò le reprimenda da parte delle autorità e dopo poco questi Comuni si adeguarono allo "standard" italiano.

*Stefano Domenighini*

## LA COLLETTORIA DI LUCORANO

Ad integrazione di quanto pubblicato nel numero 14/2016 del nostro bollettino, presento un pezzo recentemente acquistato che getta nuova luce sul funzionamento della collettoria di Lucorano /Lukoran (dipendente dall'ufficio postale di Santa Eufemia /Sutomišćica – isola di Ugliano/Ugljan - Dalmazia).

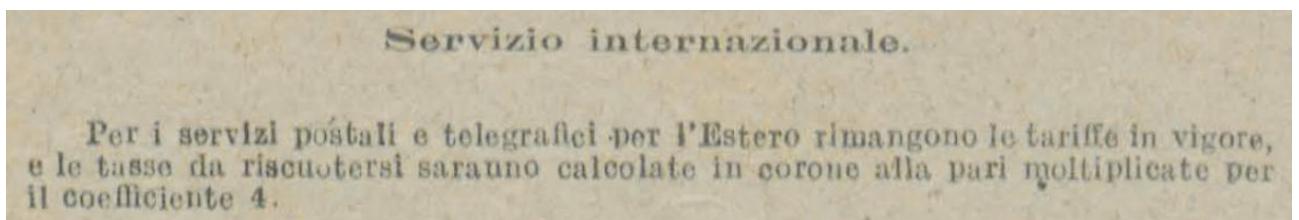
Come scritto in precedenza, mi era noto il funzionamento della collettoria nei mesi di luglio e agosto 1921.

La cartolina postale sotto riprodotta è stata spedita il 16 dicembre 1920, anticipando quindi di parecchi mesi la data di funzionamento della collettoria a me nota. Inoltre questo dato mette anche in discussione l'ipotesi di un funzionamento solo estivo della stessa.



Un altro dato balza all'occhio: la tariffa postale. E' noto che il 10 dicembre 1920 entrarono in vigore le nuove tariffe "dalmate" che prevedevano forti aumenti sia per le tasse interne sia per quelle estere.

Il bollettino PT n. 3/21.01.1921, pag. 69, riporta le nuove tariffe valide per la Dalmazia e il regno d'Italia e precisa che

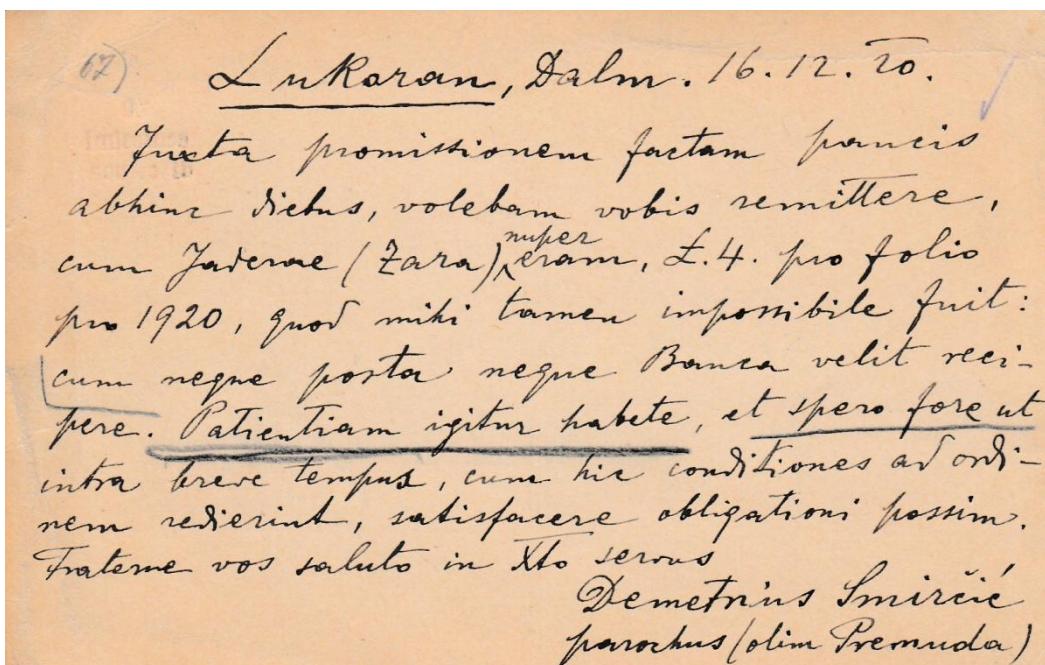


Si tratta delle tariffe internazionali in vigore dal 1° marzo 1919 (articolo 5 della Convenzione di Roma – Bollettino PT n. 11 del settembre 1919) e valide fino al 31 gennaio 1921.

Ebbene, in questo caso venne usata ancora la vecchia tariffa (10 centesimi di corona anziché 40 c./c.), senza che nessuno (a Zara, Trieste o Vienna) ne verificasse la correttezza.

A proposito della nuova tariffa “dalmata” vorrei sottolineare che, a mio avviso, è in parte errata la notizia riportata da cataloghi e articoli vari in cui si afferma che venivano moltiplicate per 4 le nuove tariffe per l’interno indicate nel citato bollettino P.T. 3/1921, ma semplicemente si moltiplicavano per 4 le tariffe internazionali in vigore dal 1° marzo 1919 (articolo 5 della Convenzione di Roma – Bollettino PT n. 11 del settembre 1919) e valide fino al 31 gennaio 1921. E’ invece corretto affermare che alla nuova tariffa internazionale, valida dal 1° febbraio 1921 al 31 Dicembre 1921 (R. D. 27 gennaio 1921, n. 45), veniva applicata la medesima quadrupla maggiorazione.

Ritornando alla nostra cartolina, ritengo interessante e curioso il testo scritto in latino (lingua universale!) dal rev. Demetrio Smirčić all’Amministrazione del “Korrespondenz Blatt” di Vienna.



Lukoran, Dalm. 16.12.20

Secondo la promessa fatta pochi giorni fa volevo mandarvi, essendo a Zara 4 lire per foglio per il 1920. Cosa che mi fu tuttavia impossibile poiché né la posta né la banca vollero accettarle. Abbiate dunque pazienza e spero che tra breve tempo, quando qui le condizioni saranno tornate all’ordine potrò soddisfare l’obbligazione.

Fraternamente vi saluto, servo in Cristo

Demetrio Smirčić,  
un tempo parroco a Premuda

*Maurizio Zuppello*

## GIULIANI PRIGIONIERI IN RUSSIA DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Nel 1916 erano oltre 30.000 i soldati austriaci di origine italiana, giuliani e trentini, prigionieri dei russi.

Un numero importante che trae origine dall'andamento non positivo per l'esercito austro-ungarico della guerra sul fronte orientale.

A metà settembre del 1914, dopo appena un mese di combattimenti, Conrad aveva perso gran parte della Galizia e mezzo milione di uomini. Degli 800.000 uomini di cui disponeva all'inizio della campagna 100.000 erano prigionieri dei russi.

Il 22 marzo del 1915, a seguito della resa della fortezza di Przemysl, vennero catturati altri 120.000 soldati austriaci e nello stesso giorno, a Okna, fu fatto prigioniero il sergente croato Josip Broz (Tito).

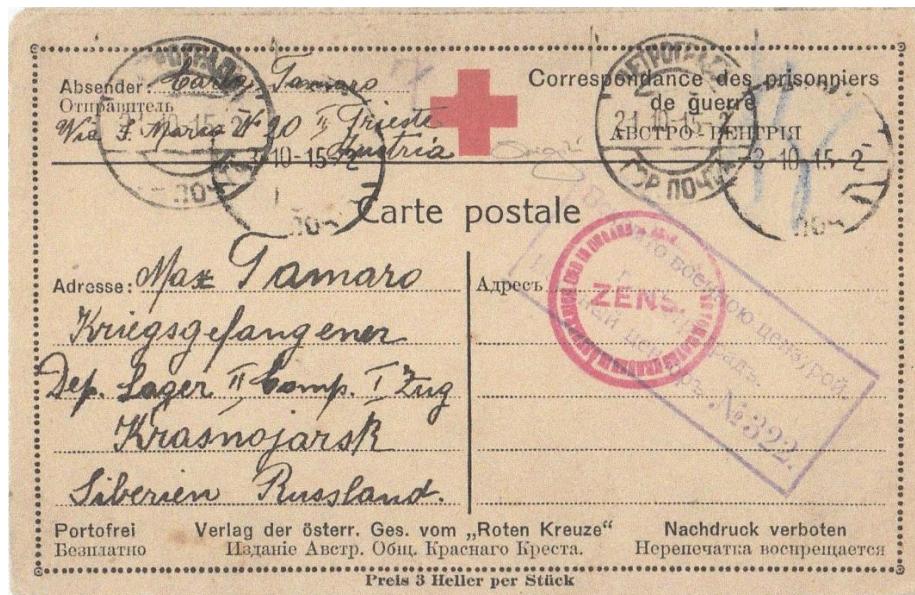
Il 5 giugno del 1916 ebbe inizio l'"offensiva Brusilov" che condusse i russi alla cattura di 350.000 prigionieri ed alla conquista della Bucovina e di buona parte della Galizia Orientale.

Uno dei prigionieri sopra citati era il triestino Max Tamaro.

Per mandare e chiedere notizie al marito, prigioniero nella città siberiana di Kranojarst, la signora Carla Tamaro usò le cartoline postali con risposta, in franchigia, edite dalla Croce Rossa austriaca.

La franchigia postale, ovvero l'esenzione dal pagamento delle tasse postali per le corrispondenze, i pacchi ed i vaglia spediti e ricevuti dai prigionieri di guerra, era una delle novità introdotte dal 6º Congresso dell'Unione Postale Universale che si era tenuto a Roma dal 7 aprile al 29 maggio 1906.

La signora Tamaro ebbe la possibilità di beneficiare della gratuità del porto, ma dovette sborsare 3 heller per comprare le cartoline.

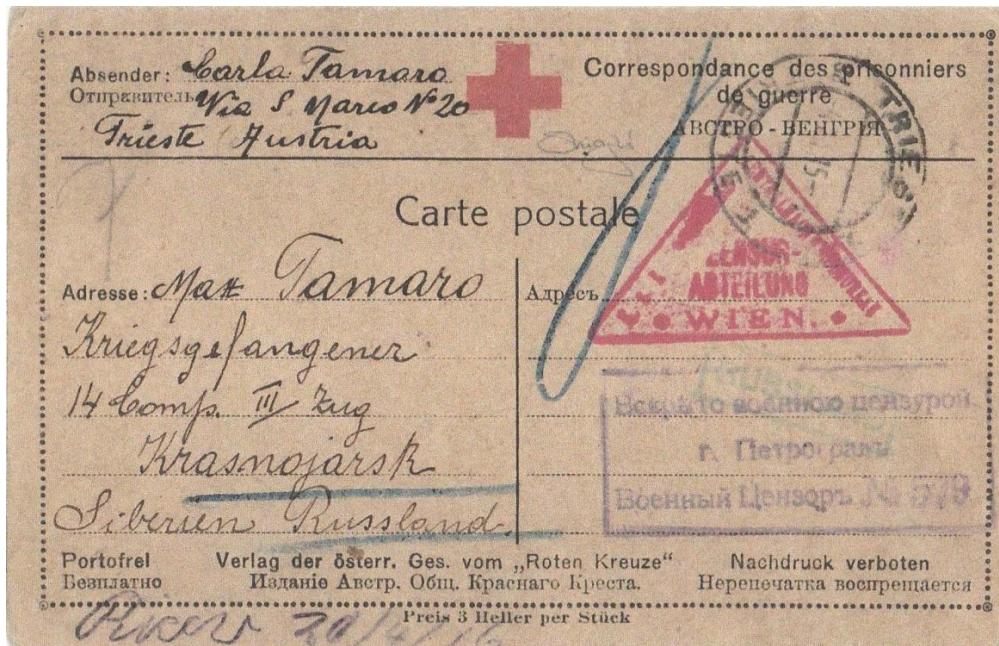


La prima cartolina (fig. 1), impostata a Trieste il 29 settembre 1915, fece il 3 ottobre 1915 una prima tappa in Russia ed arrivò in Siberia il 21 ottobre; una annotazione del signor Tamaro ci conferma che fu "ricevuta ai 13.11.15".

Il testo della cartolina datata 03.12.1915 e “Ricev. 20.4.16” (fig. 2), conferma che era possibile inviare ai prigionieri somme di denaro.

Scrive la signora Carla: “Caro Massimiliano, ieri ti ho spedito 50 franchi che sono 68 corone ...”.

Il prezzo della cartolina non ha subito variazioni; si sono però notevolmente allungati i tempi di recapito.



(fig. 2)

Nel 1917 la cartolina costa 4 heller e non riporta all'interno il “Deutsch Russisches Alphabet”. Quella che di seguito presento (fig. 3), inviata l'11.11.17, è indirizzata a Tambov nella Russia sud-occidentale; al verso troviamo la scritta “Ricev. 12.3.18”.

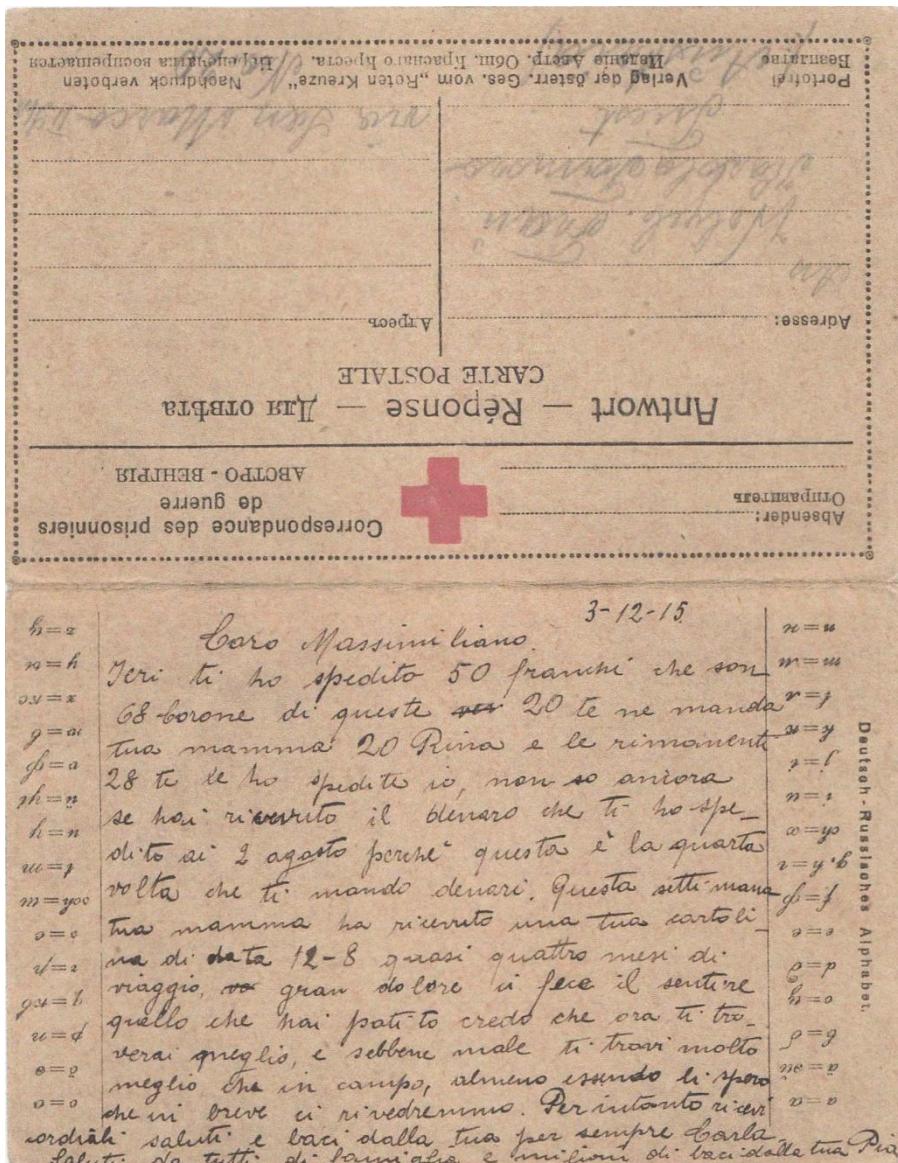


(fig. 3)

Una annotazione al recto “23 febbraio anniversario della repubblica”, induce a ritenere che il trasferimento di Max Tamaro da Kranojarst a Tambov, sia avvenuto in conseguenza dei moti rivoluzionari del 1917 che vengono chiamati “rivoluzione di febbraio”.

Nel giugno del 1918 il prezzo della cartolina è salito a 5 heller ed il signor Tamaro si trova ancora a Tambov.

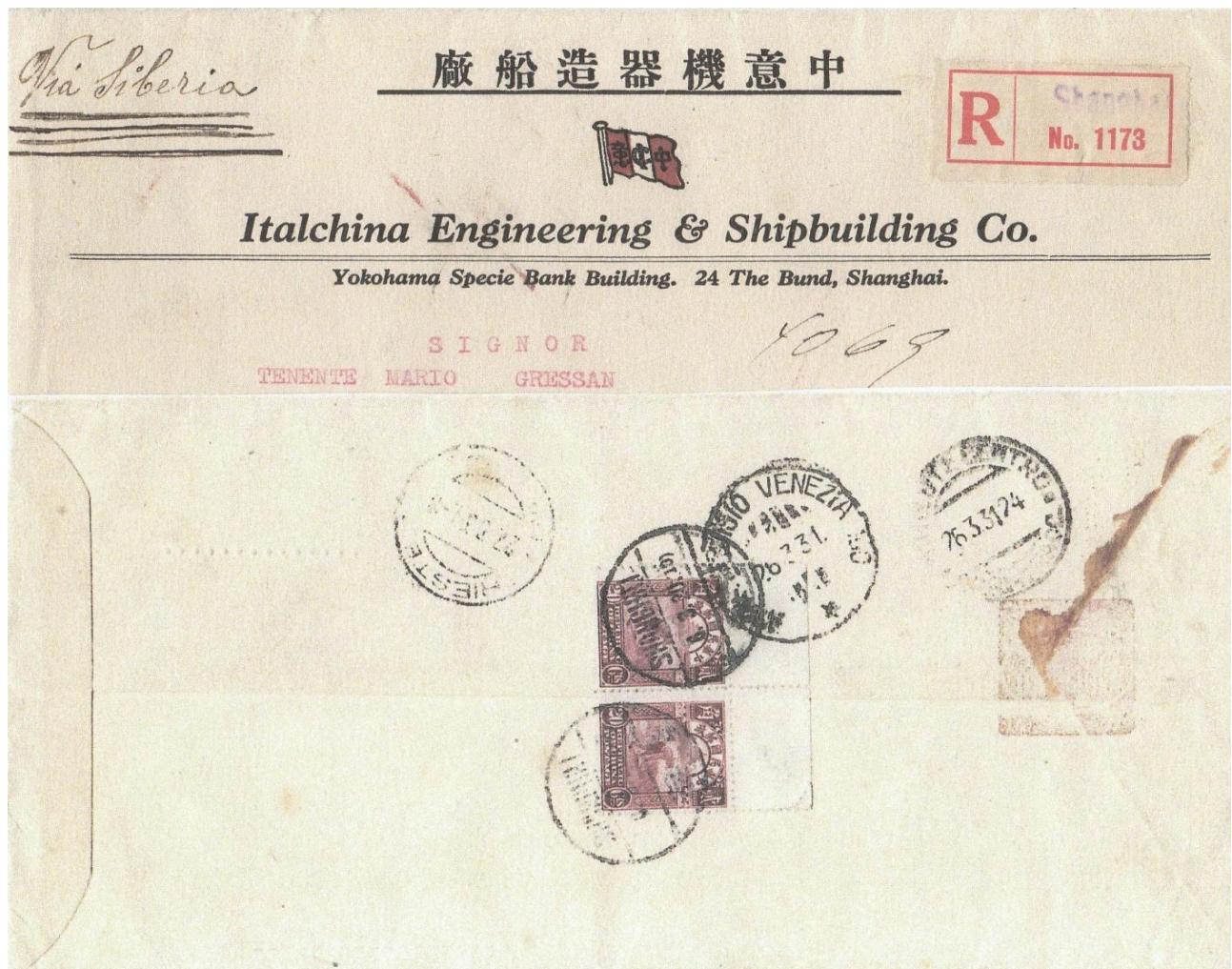
Di un altro triestino, Giovanni Novich prigioniero a Kirsanov, città della Russia sud-occidentale situata a 95 km da Tambov, conosciamo quello che ci racconta la cartolina con fotografia che inviò il 23 marzo 1916 alla propria famiglia residente a Trieste in via del Bosco 30 (*fig. 4 e 5a+b*).



*A lato: fig. 4  
Sotto: fig. 5a e 5b*



La lettera (*fig. 6*) che il capitano Andrea Compatangelo spediti il 6 marzo 1931 al tenente Mario Gressan dalla lontana città cinese di Shanghai, ci permette di fare la conoscenza di due personaggi degni di un romanzo di avventure.



*Fig. 6. Lettera da Shanghai per Trieste.*

Il capitano sta vivendo momenti difficili sia perché i meriti guadagnati durante la guerra condotta in Siberia contro i bolscevichi non hanno ancora avuto il giusto riconoscimento da parte dello stato italiano, sia perché gli affari non vanno bene; scrive infatti: "Aprii un piccolo ufficio Italchina gli affari sono andati malissimo chiuderò alla fine del mese non so come vivrò".

Trova conforto nel ricordo delle imprese compiute assieme al tenente Bressan quando entrambi facevano parte della Legione Cecoslovacca in Siberia.

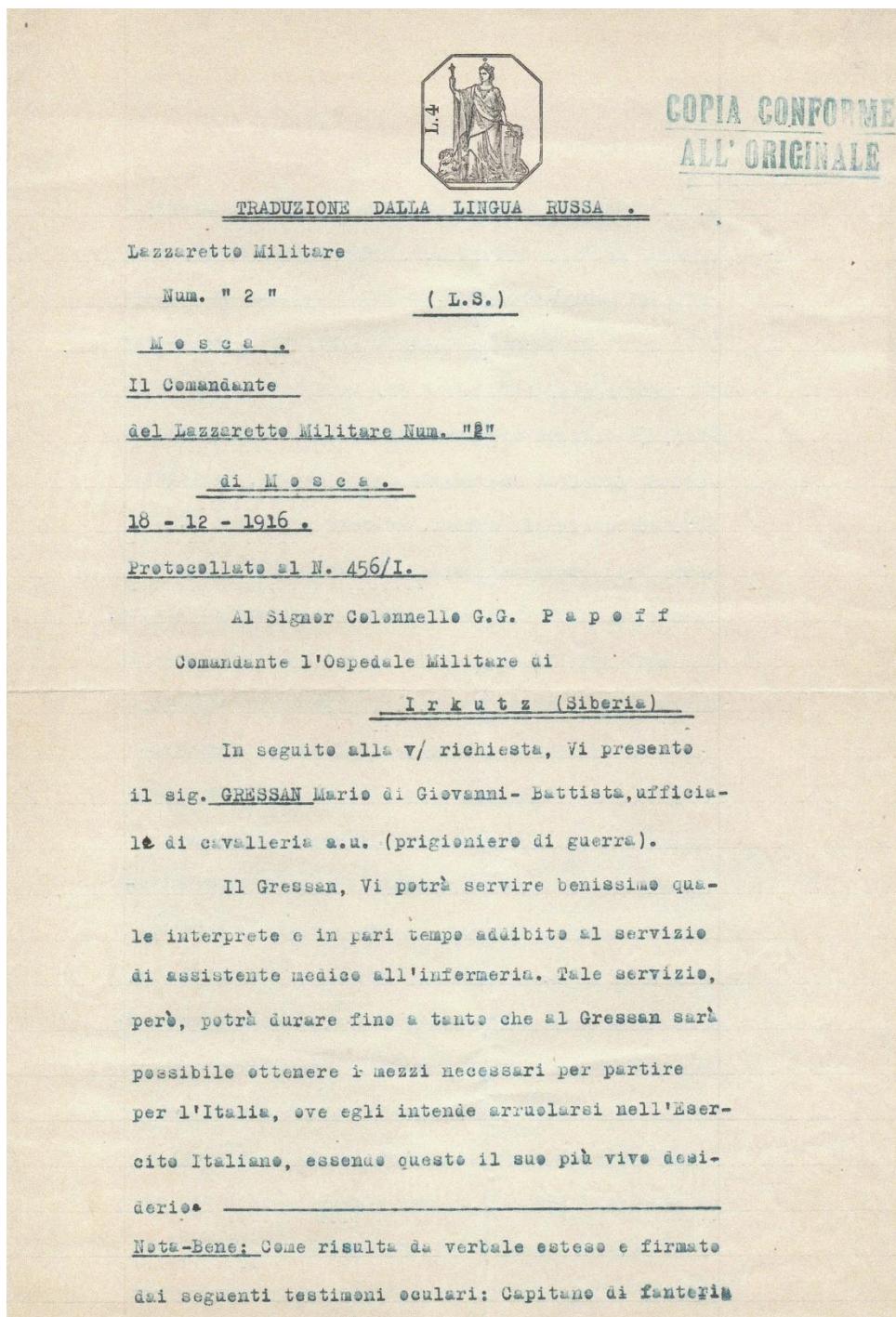
Il documento sotto riprodotto (fig. 7) è il "Foglio d'insinuazione della leva in massa e della Riserva" datato 16 maggio 1915 del "Leutnant" Mario Gressan che, come accadde a molti giuliani, venne mandato a combattere in Galizia.

<b>- Doppio -</b>		<b>Meldestelle</b>	Politischer Bezirk: — Distretto politico:	<b>- / C o p i a /</b>
<b>Luogo d'insinuazione</b>		Gemeinde: — Comune:	<b>TRIESTE</b>	
<b>Reserve und Landsturmmeldeblatt — Foglio d'insinuazione della leva in massa e della Riserva.</b>		für das Jahr } 19		
P./.1254		per l'anno }		
1	Familien <sup>1</sup> und allfälliger Bei-Nome di famiglia ed eventuale soprannome	Name	G r e s s a n Mario di Giovanni-Battista	
2	Geburtsjahr Anno di nascita		Trieste - 5.9.1893	
3	Stand, Charakter, Beschäftigung (Erwerb) Stato, carattere, occupazione (professione)		studente	
4	Heimatberechtigt: Gemeinde, politischer Bezirk, Land Pertinente: comune, distretto politico, provincia		<b>TRIESTE</b>	
5	Wohnort und Hausnummer, politischer Bezirk, Land Domicilio e numero di casa, distretto politico, provincia		via della Maiolica 11/IV	
6	Hat im Heere, in der Kriegsmarine oder Landwehr (bei den Landesschützen) — einschließlich der Ersatzreserven — dann in der Gendarmerie gedient  Ha servito nell'esercito, nella marina da guerra o nella milizia (bersaglieri provinciali) — comprese le riserve di supplemento — poi nella gendarmeria	Truppenkörper (Anstalt) Corpo di truppe (abilità)	5º Reggimento Cavalleria = "U l a n i"  Fähnrich - - L e u t n a n t .	
8	ist waffenunfähig oder zu jedem Landsturmdienste ungeeignet und aus <del>reihen</del> abberufbar non è adatto al servizio nelle armi o inetto ad ogni servizio	Charge Grado	[redacted] abile 1.12.1910 assegnato, effettivo	
9	Wird zur Supersachitierung beantragt Viene proposto per		al 5º Reggimento Cavalleria "D r a g o n i"	
10	Anmerkung — Annotazione		Kader Comando Wiener=Neustadt	
	I/B Ruolo uffic.		istruttore: della Scuola	
Gemeldet am ) 16 Maggio 1915. Insinuato addi )				
Muster 2 d. L. O. V. Deutsch-italienisch. K. K. H. V. ST. DR. (STJ)				

Quali furono le sue vicende in guerra lo racconta la lettera che accompagna Mario Gressan quando viene trasferito da Mosca ad Irkutz (Siberia) (*Fig. 8a, b, c*).

Rivolgendosi al suo collega Colonnello Papoff comandante dell'Ospedale Militare di Irkutz, il T. Colonnello Vranisky comandante del Lazzaretto Militare 2 di Mosca, scrive che il Gressan potrà servire benissimo come interprete e come addetto al servizio di assistente medico all'infermeria: “*Tale servizio però, potrà durare fino a tanto che al Gressan sarà possibile ottenere i mezzi necessari per ripartire per l'Italia, ove egli intende arruolarsi nell'Esercito Italiano*”.

Nel successivo Nota Bene aggiunge quanto riferito da testimoni oculari “*Il giorno 15 agosto 1916 ... il Gressn disertava dalla linea austriaca ... portando seco una decina di uomini ... gli fu intimato dagli austriaci di fermarsi; egli invece voltatosi di scatto, cominciò a sparare vari colpi d'arma da fuoco verso la linea austriaca, dalla quale fu aperto un nutrito fuoco di fucileria che lo ferirono abbastanza gravemente alla gamba sinistra*”.



G. A. Sakareff; tenente di fanteria G.V. Musaieff; tenente dei mitraglieri N.J. Semenowsky, e, il sergente di sanità Turkow.

" Il giorno 15 Agosto 1916, nelle prime ore del pomeriggio, alla quota 42, in vicinanza al Dnister, il Gressan disertava dalla linea austriaca, che distava di circa una versta dalla nostra, pertanto sece una decina di uomini. Entrato per circa 500 metri nella zona neutra, gli fu intitato dagli austriaci di fermarsi; egli invece voltatesi di scatto, cominciò sparare vari colpi d'arma da fuoco verso la linea austriaca, dalla quale fu aperte un nutrito fuoco di fucileria che lo ferirono abbastanza gravemente alla gamba sinistra. Riuscì tuttavia a portarsi fino ad una quarantina di metri dalla nostra linea, ove egli venne raccolto da una nostra pattuglia di sanità. Gli vennero riscontrate tre ferite d'arma da fuoco al di sopra del ginocchio sinistro, una delle quali con fero d'uscita, e una leggera contusione riportata nella caduta."

Fu ricevuto previdentemente in una infermeria da campo e di là trasportato in queste Lazzarette Militare N.2, ove rimase in cura per circa tre mesi, cura prolungata in seguito a subentrata infezione predetta da proiettile.

L'originale del presente verbale è stato compilato per desiderio del Gressan, e si trova protocollato presso il Comando Militare, /registro IV, numero 285/I, foglio 420/ (15.VIII.1916).

Per disposizione del Comando Militare, il Gressan, oltre che ai trattamenti devuti agli ufficiali prigionieri di guerra, viene trattato quale libero cittadino straniero senza scelta militare.

A conferma di quanto sussospeso : . . .

Il Comandante del Lazzaretto Militare:

( L.S. ) F.te T. Calennelle Vranisky

P.S. Si unisce alla presente un certificate medico,

rilasciate dai medici del Lazzaretto Militare N.2,

siggi Zerkownikeff e Petrew, riguardante le ferite

riportate dal Gressan.

*Lazzaretto Militare N.2, Mesca = 4561-1862*

*Copia*  
*4561-1862*

CERTIFICATO MEDICO

Adel 25 Agosto 1916, veniva riceverate in questo Lazzaretto Militare N.2 di Mesca, il ten. Gressan Marie - già appartenente all'esercito austro-ungarico, al quale in seguito a visita medica, furono riscontrate tre ferite sopra il ginocchio sinistro, dovute a proiettile di mitragliatrice, una delle quali confece d'uscita. Presentava, inoltre, una leggera contusione al piede riportata nella caduta. Rimase in cura, in questo Lazzaretto, fino al 10 dicembre 1916, in seguito all'infezione causata da proiettile. —

Firmate : Zerkownikeff

- " - Petrew ( L.S. )

( L. S. ) - Verificate dall'Ufficio-Censura Militare  
di Mesca. - # 281.

( L. S. ) - Censura Militare - Mesca ( 92 ), N.3/1,

B - 192. -

Belle - 26/12/16. -

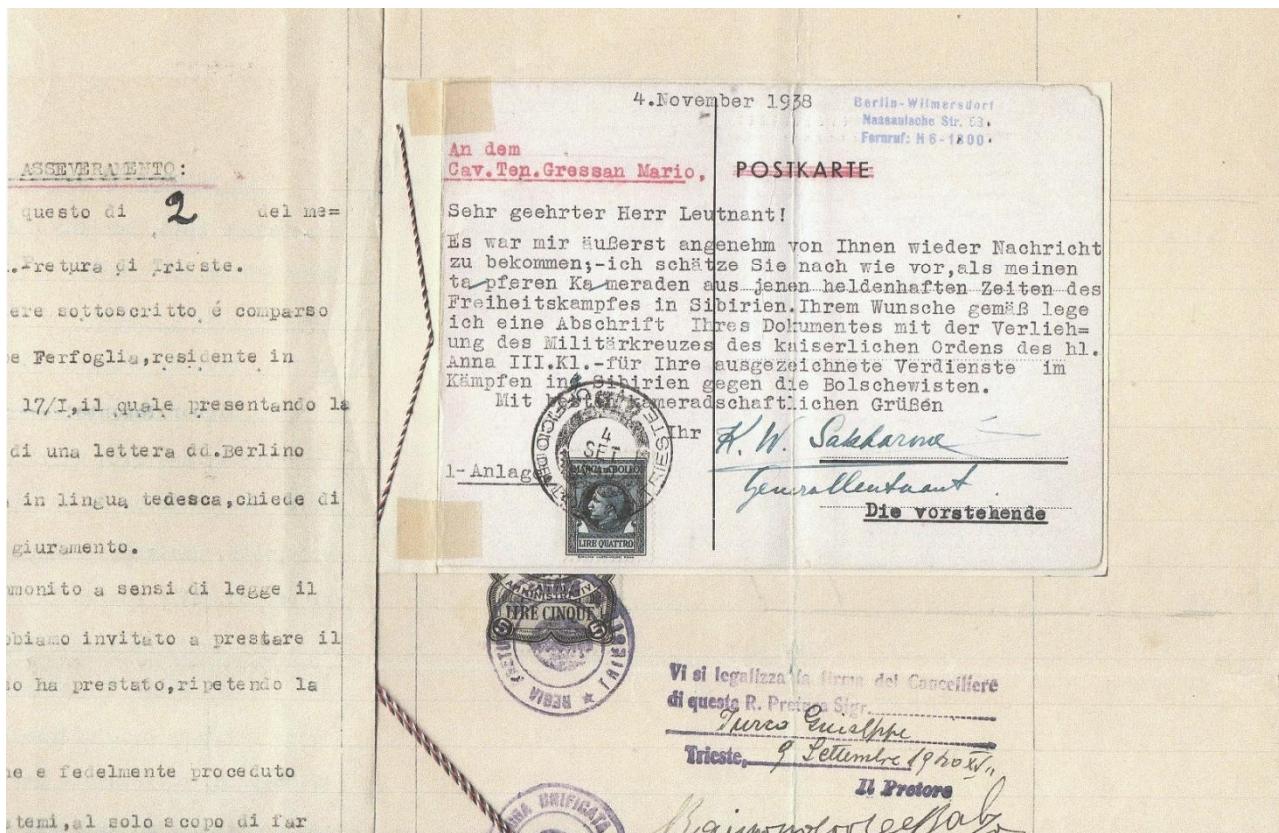
(Annotazione) - Rie. dall'Ospedale Militare di

Irkutz - 26/12/1916. - (L.S.).

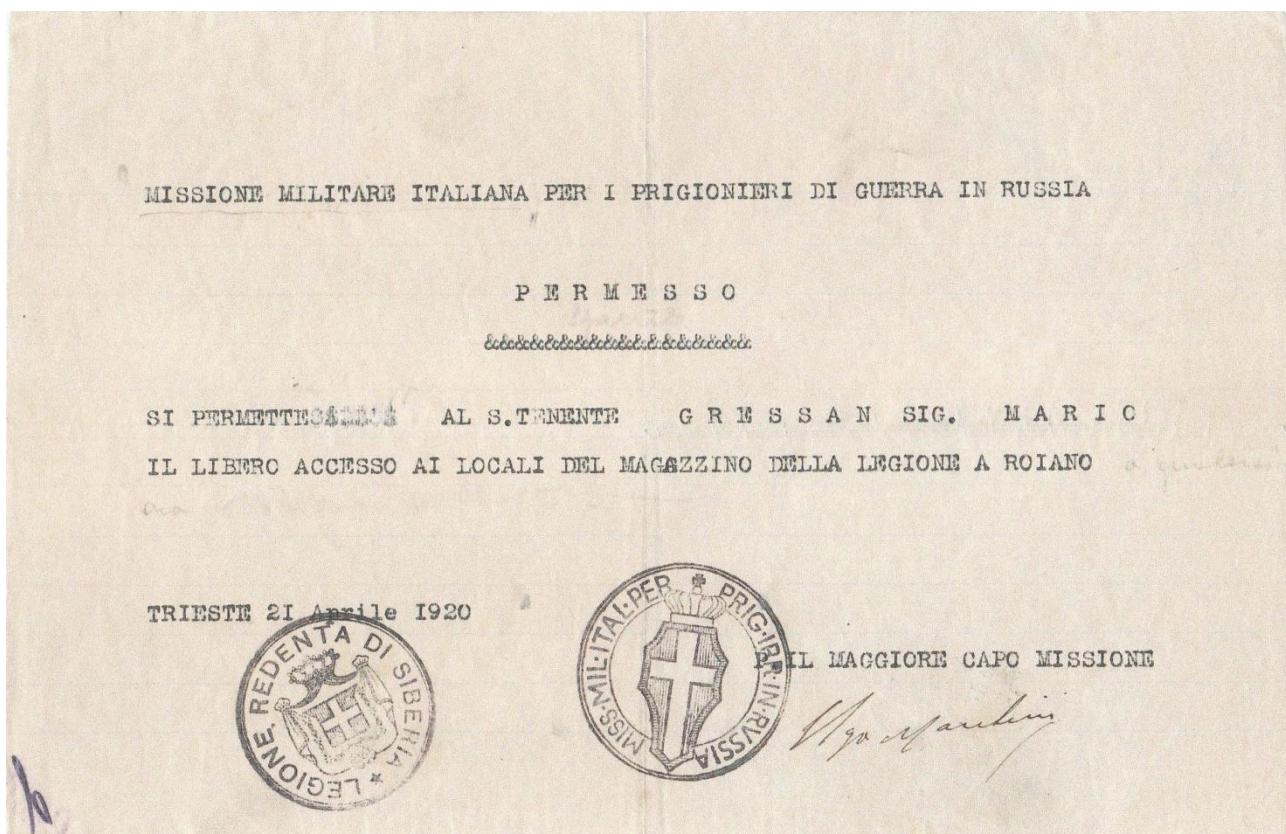
Il settecritto, perito traduttore della lingua russa, certifica che la presente traduzione redatta e superiormente trascritta, corrisponde esattamente all'originale compilata in lingua russa, allegato alla presente. -

COPIA CONFORME  
ALL'ORIGINALE

In Siberia, come si può dedurre dal testo della cartolina che il Generale Kostantin W. Sakharow gli inviò il 4 novembre 1938, Mario Gressan si arruolò nella Legione cecoslovacca e si distinse per numerosi atti di valore.



Nel 1920, come attesta il permesso di libero accesso ai locali di Roiano della Legione Redenta di Siberia, Mario Gressan era ritornato a Trieste.



## *Redazione*

### **ALPE ADRIA**

Cari Soci

riceviamo dal Socio Gibertini, con preghiera di diffusione, la seguente comunicazione:

"Visto il perdurare dell'emergenza legata alla diffusione del Covid-19 sia in Italia che in Europa, il Comitato Organizzatore, in accordo con il Gruppo di Lavoro Alpe Adria Filatelia, ha deciso per il rinvio della XXV^ edizione di ALPE ADRIA, che avrà luogo, sempre a Tarvisio, dal **10 al 13 giugno 2021**.

Non appena le condizioni lo consentiranno, sarà ripresa l'attività organizzativa al fine di portare a compimento nel migliore dei modi la Manifestazione alla quale avevano già aderito 90 espositori e 30 commercianti.

Il Comitato Organizzatore si augura che presto l'emergenza possa essere superata e che gli appassionati di filatelia possano ritrovarsi numerosi a festeggiare il ritorno alla normalità."

Grazie e saluti.

Francesco Gibertini



UNIONE DELLE ASSOCIAZIONI  
E DEI CIRCOLI FILATELICI E NUMISMATICI  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



ALPS ADRIATIC PHILATELY

ALPE JADRA FILATELIA  
ALPEN ADRIA FILATELIE  
ALPOK ADRIA FILATELIA  
ALPE ADRIA FILATELIA

**xxv. ALPE ADRIA TARVISIO 2021**

Mostra Filatelica Internazionale

International Philatelic Exhibition

Internationale Briefmarkenausstellung

TARVISIO 10 - 13 GIUGNO 2021